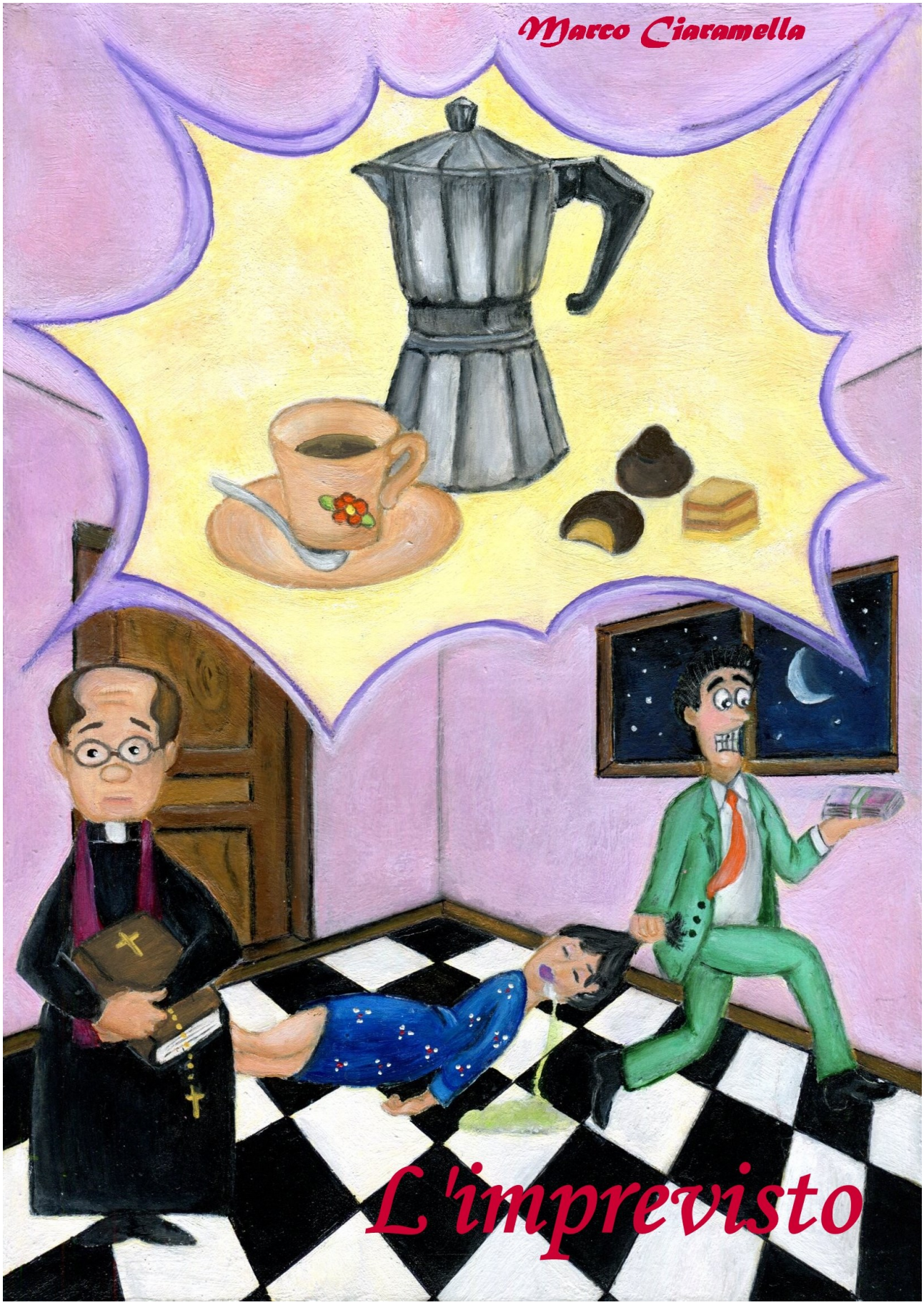
Marco Ciaramella
L'imprevisto

PERSONAGGI:

Ezelino Diomede: Marito di Ofelia

Ofelia Divina: Moglie di Ezelino

Fanny Truffaut: La vittima

Ida: Nonna paterna di Galiberto

Osvaldo: Marito di Fanny

Domenico Braccini: Il medico

Don Piero: Il sacerdote

Marietta: La perpetua

Galiberto: Nipote di Ida e Fanny

Vera Polidori: Proprietaria del condominio

Dante Alighieri: Maresciallo dei carabinieri

Virgilio Marone: Brigadiere dei carabinieri

Beatrice Portinari: Dirimpettaia di Ofelia ed Ezelino

Caronte: Portiere

PRIMO ATTO

La scena si svolge nel salotto dell'appartamento di un condominio.

Al centro della scena troviamo Ezelino seduto al tavolo intento a controllare, munito di calcolatrice e penna, alcune carte, nella fattispecie i resoconti finanziari di alcuni investimenti.

Ezelino: *(Soddisfatto)* Anche questo mese, ne è uscita una bella fetta per tutti. *(Sentendo bussare alla porta, si mette la penna dietro l'orecchio e, con la calcolatrice ancora in mano che continua a osservare giulivo, va ad aprire)*

Fanny: Ti disturbo?

Ezelino: In effetti sarei un po' indaffarato. Quindi, se non è una cosa importante, vediamoci più tardi.

Fanny: *(Mostrandogli una grossa mazzetta di denaro)* Questa è abbastanza importante?

Ezelino: Ma che sbadato! Non mi ero accorto che avevo finito. *(Guardando la calcolatrice)* Questo era proprio l'ultimo. *(Riferendosi ai calcoli con i quali stava verificando l'ammontare dei frutti degli investimenti di cui sopra)* Accomodati pure!

Fanny: Grazie, lo faccio molto volentieri. Ho le gambe molto stanche, è un periodo che non sto bene. *(Dopodiché si siede al tavolo)*

Ezelino: *(Offrendole dei dolcetti)* Forse è solo un calo di zuccheri. Prendi uno di questi e vedrai che ti sentirai subito meglio. Non temere, sono buoni, non li ha fatti Ofelia.

Fanny: Ma Ezelino! Non dire così di quella santa donna!

Ezelino: Sarà anche santa, come dici tu, ma non sa neppure cucinare un uovo in camicia!

Fanny: Allora chi li ha preparati questi bei biscotti?

Ezelino: Mia suocera. L'arpia, a differenza della figlia, quella in cucina ci sa proprio fare. Almeno stesse più ai fornelli e venisse meno a rompere i c…

Fanny: Ho capito! Non importa che tu prosegua. Accetto il tuo biscotto. In effetti, anch'io penso che questa mia stanchezza sia dovuta ad un calo di pressione, per questo motivo, poco fa, ho mangiato un cioccolatino, però credo non sia bastato, quindi, tanto vale tentare ancora.

Ezelino: Dai retta ad una vecchia volpe come me e vedrai che tra poco ti sentirai subito meglio.

Fanny: A meno che non mi sia presa qualche virus. Anche ieri sera, infatti, non avevo appetito e ho addirittura saltato la cena. Il solo pensiero di mangiare mi faceva aumentare la nausea che già avevo.

Ezelino: Non sarai mica incinta?

Fanny: Quanto sei stupido! Sai bene che ho superato ormai da diversi anni l'età fertile. *(Poi, dopo avere assaggiato uno di quei biscotti)* Sono buoni, però più di uno non riesco proprio a mandarne giù.

Ezelino: *(Prendendo del vino)* Allora assaggia un po' di vino, ti rimetterà al mondo! Anche questo me lo ha dato mia suocera.

Fanny: E hai il coraggio di lamentarti di quella donna? Ma cosa vuoi di più?

Ezelino: Che stia a casa sua.

Fanny: *(Dopo aver mandato giù solo un piccolo sorso)* È buono, ma me ne hai versato troppo, proprio non ce la faccio a berlo tutto.

Ezelino: Bevi, che con questo ti passano tutti i problemi di salute! Il vino rinfresca e fa sangue.

Fanny: Dici?

Ezelino: Dico.

Fanny: In tal caso farò un piccolo sforzo. *(Quindi beve il rimanente contenuto del bicchiere tutto d'un fiato)*

Ezelino: Allora… mi stavi dicendo?

Fanny: Che mi sento male.

Ezelino: Ma a parte questo? *(Riferendosi al denaro mostrato inizialmente dalla donna)*

Fanny: Ah! Tu alludi a questa? *(Mostrando di nuovo la mazzetta)*

Ezelino: Esattamente!

Fanny: Ho deciso di investire questi soldi e chi più di te riuscirebbe a farli fruttare?

Ezelino: Ottima decisione! Con me saranno sicuramente in buone mani.

Fanny: Però dimmi: quanto chiedi di percentuale?

Ezelino: La tariffa è sempre la stessa: due mani.

Fanny: E sarebbe a dire?

Ezelino: Scusami! Davo per scontato, che tu fossi del settore. *(Mostrando le mani una alla volta)* Cinque più cinque, uguale dieci per cento.

Fanny: In questo caso andrò a cercare un monco. *(Dopodiché si alza per andarsene)*

Ezelino: Aspetta! Non essere impulsiva, parliamone! *(Poi, nascondendo una mano dietro la schiena)* Non vedi che lo hai già trovato? In fin dei conti il cinque per cento sui ricavi mi sembra giusto. Ma a quanto ammonta la musica?

Fanny: La musica?

Ezelino: È così che viene chiamato, in gergo, il denaro da quelli del settore. Volevo solo sapere quant'è la somma da investire.

Fanny: Ah, quella musica! Sono centomila euro, quindi guarda di farla suonare bene.

Ezelino: Sono il miglior direttore di orchestra che tu potessi trovare!

Fanny: Ogni mese, però, mi dovrai ragguagliare sull'andamento della situazione, quindi se ci saranno "stonature" me lo dovrai dire immediatamente.

Ezelino: Non preoccuparti, la mia musica sarà celestiale!

Fanny: Anche perché io potrei far presto a cambiare colore!

Ezelino: Nessun problema! Sei libera di rescindere il "contratto" in ogni momento. Comunque levami una piccola curiosità: lo so che non sono affari miei, ma come hai fatto ad accumulare tanti soldi? Tu sei casalinga e tuo marito lavora alle poste.

Fanny: Diciamo che ho ricevuto la cartolina giusta.

Ezelino: La cartolina?

Fanny: Ah! Scusa… anch'io dimenticavo che il mio gergo è per gente del settore! Voglio dire che ho ricevuto un invito per una seratina tra vecchie amiche con la passione del… *(Senza terminare la frase)* Chissà che faccia farà anche il mio Osvaldo quando gli dirò… *(Interrompendosi)*

Ezelino: Ho capito! Non me lo vuoi dire. Ma che sarà mai! Non ti saranno mica piovuti tutti quei soldi dal cielo?!

Fanny: In un certo senso sì. *(Poi, non riuscendo più a tenere il segreto)* Li ho vinti a poker.

Ezelino: Boia, che culo!

Fanny: Alla faccia della franchezza! Quest'affermazione sì che non dà adito a malintesi! Sicuramente di qualsiasi settore uno sia, la capisce al volo.

Ezelino: Scusami, ma "quando ce vo ce vo"!

Fanny: Come darti torto!

Improvvisamente Fanny si porta la mano al petto, si accascia al suolo e, dopo una breve agonia, muore. Ezelino, dopo aver constatato il decesso, le sfila i soldi di mano.

Ezelino: Questa è proprio morta! Che siano stati quei dolcetti fatti da mia suocera? O forse il vino? Gliel'ho anche fatto bere tutto. Allora quella strega voleva farmi fuori! Io comunque questi me li

tengo, tanto il marito non sa niente. Però mi conviene spostare il cadavere davanti al portone di casa sua. Visto che abita al piano di sopra, non sarà un grosso problema trascinarla su. È meglio che nessuno venga a sapere che è stata qui, in modo da non essere costretto a dare spiegazioni sul motivo della sua visita. *(Dopodiché nasconde il denaro in un cassetto e trascina il cadavere fuori dall'appartamento* Boia che gufata le ho tirato prima! Le ho detto che era stata fortunata, ma chi può dirlo cos'è la fortuna!

Entra in scena Ofelia con le borse della spesa.

Ofelia: Ezelinooo! Ezelino, sei in cucina? Macché, deve essere uscito! *(Poi, vedendo i fogli sul tavolo)* Però non può essere lontano, ha lasciato tutti quei documenti sul tavolo.

Rientra in scena Ezelino esausto per lo sforzo compiuto nel portare il cadavere al piano superiore.

Ezelino: Ciao Ofelia!

Ofelia: Da quando in qua lasci aperta la porta di casa e i tuoi fogli incustoditi?

Ezelino*: (Imbarazzato, cerca una risposta convincente)* È, da quando…

Ofelia: Sei per caso ubriaco? *(Indicando la bottiglia del vino sul tavolo)*

Ezelino: *(Coglie la palla al balzo e, fingendosi alticcio, inizia a barcollare)* Ma com'è buono il vino di tua madre, ne berrei un barile. *(Poi si siede)*

Ofelia: Buono o cattivo, fa male berne troppo!

Ezelino: Secondo come, anche berne poco! *(Temendo ancora che la morte di Fanny sia dovuta al vino che le ha fatto bere)*

Ofelia: Ma che idiozia! Come diceva mio padre: un bicchiere di questo, risuscita i morti!

Ezelino: Però con lui non ha funzionato, è dieci anni che è passato a miglior vita e non mi sembra di averlo visto gironzolare per casa di recente!

Ofelia: Non ti rispondo perché sei ubriaco.

Ezelino: Secondo me tanto genuino quel vinaccio non è. Sono convinto che lei lo "intrugli" per farmi schiattare. Sai bene che non le sono mai piaciuto e non mi stupirei se…

Ofelia: *(Impedendo a Ezelino di terminare la frase)* Se fosse così, ti avremmo sotterrato sai da quanto?!

Ezelino: Magari stavolta ha sbagliato dose e ha esagerato.

Ofelia: Stai delirando! Finiscila di dare la colpa a lei di tutto! E per dimostrarti che sei fuori strada, ne bevo un bel bicchiere anch'io. *(Dopo aver scolato il bicchiere, osserva stranita suo marito che sta contando lentamente fino a dieci)*

Ofelia: Cosa stai facendo?

Ezelino: Non lo vedi? Conto.

Ofelia: E cosa conti?

Ezelino: Te lo dico dopo. Ma… non senti anche un certo languorino?

Ofelia: No.

Ezelino: Però fammi ugualmente un favore: assaggia anche uno di questi dolcetti che ha mandato tua madre.

Ofelia: *(Spazientita)* Ma sei proprio fissato! Quello che manda mia mamma, fino a prova contraria, non ha mai ammazzato nessuno.

Ezelino: Fino a prova contraria!

Ofelia: *(Afferra un biscotto e lo divora)* Sei contento? Ora muovi le chiappe e finisci il tuo lavoro! Mi occorre la tavola sgombra, devo apparecchiare.

Ezelino: Uno, due, tre, quattro.

Ofelia: Basta contare! Avanti, sbaracca!

Bussano alla porta.

Ofelia: Vado io ad aprire. Tu vai in cucina. Se fosse qualche tuo cliente e ti vedesse in codesto stato, non credo ti affiderebbe più i suoi soldi.

Ezelino esce di scena.

Ofelia: *(Dopo aver aperto)* Vieni Osvaldo, ma che faccia strana! Cosa ti è successo?

Osvaldo: *(Si getta tra le braccia di Ofelia e comincia a piangere disperatamente)* Non ci crederai, ma è morta Fanny.

Ofelia: Cosaaa? Ma è terribile! Vieni a sederti e raccontami tutto. Quando è successo?

Osvaldo: L'ho trovata pochi minuti fa in terra davanti alla porta di casa che non respirava più. L'ho portata dentro e l'ho adagiata sul letto, poi ho chiamato il medico, però so già che non c'è più niente da fare.

Ofelia: Aspettiamo il dottore, magari è meno grave di quello che sembra.

Osvaldo: Ti dico che è morta!

Ofelia: Se invece fosse una catalessi?

Osvaldo: Magari! Sarebbe il più bel dono che potessi mai ricevere. Fammi un favore, tieni le chiavi e vai a verificare se mi sbaglio. Non ho il coraggio di guardarla, mi fa troppo male.

Ofelia: *(Dopo aver preso le chiavi)* Va bene, aspetta qui, ci penso io! Tu, nel frattempo, prenditi qualcosa da bere. *(Gli mette una mano sulla spalla per incoraggiarlo ed esce di scena)*

Osvaldo: *(Tenendosi la testa tra le mani continua a piangere)* Perché proprio lei? Era così buona ed altruista.

Ezelino rientra in scena dalla cucina e, vedendo Osvaldo con il capo chino sul tavolo, gli si avvicina per confortarlo.

Ezelino: Ero di là in cucina ed ho sentito tutto. Scusa se non sono venuto immediatamente, ma non ne avevo il coraggio.

Osvaldo: *(Piangendo)* Capisco.

Ezelino: Anche se non valgono niente le mie parole, concordo in pieno con te, quando dici che la tua Fanny era proprio una brava persona.

Osvaldo: Pensa, che il suo più grande desiderio era quello di riuscire a comprare un appartamento in questo condominio.

Ezelino: E questo cosa c'entra? Poi, voi non ce ne avete già uno? Siete gli unici in questo stabile ad essere riusciti a comprarlo da quell'arpia di Vera.

Osvaldo: È che voleva prenderne un altro per suo nipote.

Ezelino: Per Galiberto?

Osvaldo: Sì, per lui. Povero ragazzo, con tutti i problemi che ha.

Ezelino: Ma lui non abita con l'altra nonna?

Osvaldo: Sì, con quella "robbaccia" della Ida. La mia Fanny diceva sempre che non la poteva vedere.

Ezelino: In effetti, la Ida tratta veramente male quel povero ragazzo. Che colpa ne ha, lui, se è nato…insomma… se non è del tutto normale?

Osvaldo: Mia moglie desiderava che, alla morte della Ida, a Galiberto restasse almeno l'appartamento.

Ezelino: Siamo onesti, con o senza appartamento, alla morte della Ida, quel poveretto finirà sicuramente in un Istituto.

Osvaldo: Con la scomparsa di Fanny, credo che sarà molto probabile che ciò avvenga, soprattutto se la Ida "tirerà il calzino" prima che io abbia raggiunto l'età della pensione e che possa occuparmi di lui.

Ezelino: Finché è viva la Ida, il problema non sussiste, quindi mi sembra inutile pensarci ora.

Entrano in scena Ofelia e Domenico, il dottore.

Ofelia: *(Rivolgendosi a Domenico)* Venga dottore, le presento il marito della signora Fanny.

Domenico: Sono il dottor Domenico Braccini e sono il sostituto del suo medico di famiglia, purtroppo, dopo un attento esame, non ho potuto far altro che costatare il decesso di sua moglie.

Osvaldo: La cosa non mi stupisce, purtroppo ne ero già sicuro.

Domenico: Devo anche informarla che ho segnalato il caso alle forze dell'ordine, quindi riceverà presto una loro visita per rilasciare una deposizione.

Osvaldo: Non ci sono problemi.

Ofelia: *(Guardando in malo modo Osvaldo, prende sotto braccio Ezelino e lo porta in cucina)* Vieni con me, forse è meglio lasciarli soli.

Osvaldo: *(Insospettito dall'atteggiamento della donna)* Dottore, il suo sguardo mi fa capire che deve dirmi anche qualcos'altro.

Domenico: Non sta a me interrogarla, però se potesse fornirmi una spiegazione plausibile sul perché il cadavere presenti quelle contusioni su tutto il corpo, gliene sarei grato.

Osvaldo: Mi sta dicendo quello che credo? Che la mia Fanny è stata uccisa?

Domenico: La causa del decesso potrà essere determinata solo dopo aver eseguito gli esami autoptici. Per il momento io faccio solo delle supposizioni. L'unica certezza è che quella povera donna è morta. Tuttavia l'avverto che, quando arriveranno i carabinieri, dovrà rispondere a domande del tipo: se voi due andavate d'accordo, se aveva mai alzato le mani su di lei, e così via.

Osvaldo: Lo sanno tutti che eravamo "due anime in un nocciolo". Ora però risponda lei ad una domanda: che tipo di contusioni ha riscontrato sul corpo di mia moglie?

Domenico: Devo essere sincero: io credo che sua moglie sia stata picchiata e poi trascinata.

Osvaldo: Ma è terribile quello che mi sta dicendo!

Domenico: Presenta diversi lividi sui polsi, sulle caviglie e soprattutto sulla nuca.

Osvaldo: Chi mai avrebbe potuto farle questo? Quando l'ho sentita l'ultima volta, mi ha detto soltanto che doveva andare in un posto e che, al suo ritorno, mi avrebbe comunicato una bella notizia.

Domenico: Non è a me che deve raccontare queste cose. Io l'ho solo informata dei miei dubbi. Ora si è fatto tardi, devo andare, arrivederci. *(Ed esce di scena)*

Osvaldo: *(Parlando a voce alta affinché Ezelino ed Ofelia dalla cucina possano sentire)* Questo è un vero e proprio mistero, non mi ha detto dove andava. Ora cosa gli racconto alle autorità?

Rientrano in scena Ofelia e Ezelino.

Ofelia: Magari se gli dicessi la verità...!

Osvaldo: E quale sarebbe, secondo te?

Ofelia: Forse che l'hai picchiata, buttata fuori di casa e, non essendoti reso conto delle forti percosse che le avevi dato, l'hai fatta morire.

Osvaldo: Io non l'ho mai toccata neppure con un dito!

Ezelino: Con un dito no, ma con una mazza forse!

Osvaldo: Quindi, secondo voi sarei un assassino?

Ezelino: Per il momento mi sembra lampante, io non ho né visto, né sentito nessuno picchiare tua moglie sulle scale e ti assicuro che sono stato tutta la mattinata in casa.

Ofelia: Mentre è plausibile che tutto il trambusto sia avvenuto dentro casa tua.

Osvaldo: Ma se ero al lavoro!

Ezelino: Per un postino non è difficile assentarsi quel tanto che basta per commettere l'omicidio.

Osvaldo: In tal caso, lui, *(Indicando Ezelino)* che è rimasto tutta la mattina in casa, avrebbe sentito dei rumori, non trovi?

Ofelia: Per un uomo non è difficile sopraffare una donna prendendola alla sprovvista e poi coprirle la bocca per farla tacere.

Ezelino: E prendere un mattarello, avvolgerlo in un panno e darle tante mazzate. *(Simulando il gesto)*

Ofelia: Assassino, fuori da casa mia!

Osvaldo: Ma io…

Ezelino: Hai sentito cos'ha detto mia moglie? Fuoriiiii e non farti vedere mai più! Dico bene Ofelia?

Ofelia: Mai parlato meglio in vita tua!

Osvaldo: Grazie della fiducia, siete proprio dei veri amici! *(Sarcasticamente)*

Ezelino: Prego, non c'è di che. *(Indicandogli con la mano di accomodarsi fuori)*

Osvaldo: *(Mentre esce di scena)* Dimostrerò la mia innocenza, dovessi impiegarci tutta la vita!

Ofelia: *(Dopo aver apparecchiato)* Porca miseria! Mi sono dimenticata di comprare il pesce per stasera, faccio un salto in pescheria e torno.

Ezelino: Fai pure con calma, tanto non ho ancora fame.

Ofelia: Allora andrò a fare anche un'altra commissione, ciao! *(Ed esce di scena)*

Ezelino: *(Apre il cassetto e tira fuori i soldi)* Questi me li voglio proprio tenere. Tanto nessuno sospetta niente; sono in una botte di ferro. Anche se i carabinieri venissero a sapere di quella vincita al poker, penserebbero ad un probabile movente per accusare il marito. Crederebbero che se la sia voluta togliere dai piedi per impossessarsi di quel denaro. In ogni caso è meglio tenere le forze dell'ordine lontano da questa casa. Forse se alimentassi ulteriormente i sospetti su di lui... magari potrei mettere in giro le voci che lui ha l'amante… in questo caso quella foto potrebbe essere utile.

Bussano alla porta ed Ezelino va ad aprire.

Ezelino: Ah, don Piero! A cosa devo la sua visita?

Don Piero: Non ti ricordi che oggi è il giorno della benedizione della casa?

Ezelino: Pensavo venisse nel pomeriggio, non all'ora di pranzo.

Don Piero: So che è un'ora un po' insolita, tuttavia manca solo questo palazzo per completare la strada, quindi, se per voi non è un problema, non starei a tornare oggi, così poi lascio anche libera la Marietta. *(Poi, chiama la donna rimasta sulla porta)* Entra Marietta! Ezelino è contento di riceverci.

Ezelino: *(Dopo che entrambi sono entrati)* Come no, morivo proprio dalla voglia!

Marietta: Don Piero, quello non mi può vedere, perché non gli ho mai affidato i miei soldi. *(Porgendogli l'aspersorio)*

Don Piero: Aspetta! Prima la preghiera. Non hai ancora imparato?

Con la preghiera di rito il sacerdote benedice la casa, ma soprattutto la persona presente.

Ezelino: Abbiamo finito?

Marietta: *(Tenendo la sacca delle offerte aperte che Ezelino finge di non vedere)* O "pidocchioso", se fai un'offerta non ti si seccano mica le mani!

Don Piero: Marietta, le offerte non sono obbligatorie. Le persone devono farle solo se lo desiderano.

Marietta: Ma questo è pieno di quattrini! Tra l'altro nemmeno suoi, manipola quelli degli altri.

Don Piero: Non giudicare se non vuoi essere giudicata e poi ogni lavoro è nobile.

Marietta: *(Rivolgendosi ad Ezelino)* Allora "butti" o no? Mi sono stancata di stare con il sacco aperto.

Don Piero: Perdonala, è un po' rustica, ma è una brava cristiana. Non hai idea di quanto questa donna si impegni per la parrocchia!

Ezelino: Si impegnasse di più nel linguaggio, non sarebbe male!

Don Piero: Glielo ripeto sempre anch'io.

Il prete osserva la bottiglia del vino sul tavolo.

Ezelino: *(Non trovando il portafoglio, per liberarsi dall'imbarazzo di rifiutarsi di fare un'offerta, apre il cassetto, dove si trova il rotolo sottratto a Fanny, per prendere qualche banconota. Il tentativo di nascondere ai presenti il resto del denaro non va a buon fine, almeno con Marietta, alla quale non sfugge mai niente. Il prete, invece, esortato a bere da Ezelino, non ci fa molto caso)* Don Piero, scusi la scortesia, si serva pure del buon vino e prenda quest'offerta che le faccio con il cuore.

Marietta: Mi piacerebbe proprio sapere chi hai fatto morire di crepacuore per averne così tanti!

Don Piero: *(Riconoscente per l'offerta e per il buon del vino)* Ora basta Marietta! Hai superato il limite, chiedi immediatamente scusa a chi è stato così generoso!

Marietta: Scusa, scusa. *(Con poca convinzione e guardandolo in malo modo).*

Don Piero: Bene! Adesso è meglio che vada a benedire la famiglia che abita sopra. Se mi trattengo ancora, rischio di trovarli già a tavola.

Ezelino: Lei su un tavolo c'è di sicuro, ma non credo stia mangiando!

Don Piero: Cosa vuoi dire?

Ezelino: Non sa cos'è accaduto alla povera Fanny?

Don Piero: No, cosa?

Ezelino: Una tragedia: è morta.

Marietta: Mio Dio!

Don Piero: Com'è possibile? Non era né malata e neppure anziana.

Marietta: Che peccato! Eravamo d'età.

Ezelino: Un peccato davvero! Due in un colpo sarebbe stato… *(Alludendo alla possibilità che lo stesso destino fosse capitato a Marietta)*

Don Piero: In che senso?

Ezelino: Dicevo… che è stato un duro colpo per tutti e due, per me e mia moglie.

Marietta: Ma quando è successo?

Ezelino: Sembra stamani.

Marietta: Poverina!

Ezelino: Proprio sfortunata, per prima cosa con il marito e poi…

Don Piero: Io lo conosco bene Osvaldo e a me sembra una brava persona.

Ezelino: Le brave persone non tradiscono le mogli!

Don Piero: Questa mi giunge nuova! E con chi se la sarebbe intesa secondo te?

Marietta: Sì, con chi? Sono proprio curiosa!

Ezelino: Si dice il peccato, ma non il peccatore, voi lo dovreste sapere!

Marietta: Si dicono anche tante "bischerate"!

Ezelino: Io sono sicuro di quello che dico.

Don Piero: Senza prove però non è bene mettere pettegolezzi in giro.

Ezelino: Ma io ce le ho! E ora le vado a prendere. *(Dopodiché esce dalla stanza per andare in* cucina)

Marietta: Don Piero, quello non mi piace.

Don Piero: Solo perché ha la lingua lunga?

Marietta: Quello di lungo, ha anche il conto in banca.

Don Piero: Questo però non è un difetto, anzi vuol dire che ci ha saputo fare.

Marietta: Ah sì? E come mai, allora, tiene nascosti in quel cassetto una valanga di soldi? *(Indicando il cassetto in questione)*

Don Piero: E tu come fai a saperlo?

Marietta: *(Con soddisfazione)* Ho l'occhio lungo, io! Le banconote che ci ha dato le ha prelevate da un rotolo zeppo di soldi e tutti di grosso taglio. Sono anche sicura che quel denaro non sia suo, altrimenti, un taccagno come quello non sarebbe mai stato così generoso.

Don Piero: Ti ripeto ciò che ho detto a lui: per accusare qualcuno ci vogliono le prove. Quindi, basta congetture e non ti azzardare a tirare più fuori questa cosa. Zitta! Sta arrivando.

Ezelino: Ecco, guardate! *(Mostrando loro una foto di Osvaldo abbracciato ad una donna)*

Don Piero: E con questo?

Ezelino: Ma lo sapete chi è questa donna?

Marietta: Certo! La Vera, la proprietaria degli appartamenti di questo condomino. Quella è una strega piena di soldi.

Ezelino: E non trovate strano che tutti gli appartamenti di questo stabile siano suoi ad eccezione di quello di Osvaldo?

Marietta: Lui sarà riuscito a convincerla a venderglielo.

Ezelino: Vera è famosa proprio per non aver mai venduto niente a nessuno. Il suo motto è comprare, non vendere. Come mai lui è riuscito nell'intento? Poi sommiamo che è una zitella e due più due fa sempre quattro.

Marietta: A te basta sparlare! Poi, cos'hai da dire se una è zitella? Se è per questo lo sono anch'io. Vuoi, invece, sapere cosa dicono di te?

Ezelino: Di sicuro che non sono un presunto assassino.

Don Piero: Perché, chi è che è stato accusato di omicidio?

Ezelino: Non lo volevo dire, ma il medico che ha analizzato il cadavere di Fanny, sostiene che la poverina è stata uccisa a percosse. Secondo voi, chi avrebbe mai potuto avercela con lei, se non quel disgraziato?

Don Piero: Caspita, questo sì che è grave!

Ezelino: Lo vedete che ho ragione?

Marietta: *(Sospettosa)* Lo vedremo.

Don Piero: Ora però finiamola qui!

Marietta: Va bene don Piero, ubbidisco!

Don Piero: *(Dopo aver guardato l'orologio)* Si è fatto veramente tardi, dobbiamo proprio andare. Dio ti benedica figliolo.

Marietta: A lui ce ne vorrebbero perlomeno un paio di benedizioni e chissà comunque se gli basterebbero!

A quel punto Don Piero la trascina fuori ed escono entrambi di scena.

SECONDO ATTO

Stessa scenografia del primo atto.

Ofelia è intenta a sparecchiare quando sente bussare alla porta e va ad aprire.

Ofelia: Ciao Ida, ciao Galiberto! A cosa devo la vostra visita?

Ida: Abbiamo saputo di Fanny. Ma è vero che è morta?

Ofelia: Purtroppo sì, entrate che ne parliamo! Accomodatevi dove preferite, io nel frattempo finisco di sparecchiare.

Ida: Grazie! *(Poi, rivolgendosi sgarbatamente al nipote)* Tu mettiti a sedere qui e non ti muovere!

Ofelia: Perché lo tratti così? Se si vuol muovere, in questa casa può farlo liberamente, non dà nessun fastidio.

Ida: Dici così perché non lo devi sopportare tutto il giorno come me. Non sai che pazienza devo avere con questo.

Ofelia: Poveretto, non è mica colpa sua!

Ida: Se è per questo nemmeno mia. Non bastava la disgrazia di aver perso una figlia, mi dovevo anche trovare un disabile sul "groppone".

Ofelia: Ti ricordo che quel disabile è tuo nipote!

Ida: Non sai quante volte l'ho sentita questa frase e non ti nego che comincio ad essere un po' stufa. Nipote o no, vorrei vedere voi con uno così tra i piedi, dalla mattina alla sera! Credo che sarebbe più giusto metterlo con i suoi simili.

Ofelia: Scusami Ida, ma quando parli così non ti posso proprio sentire!

Ida: Anche se la infiocchettassi, il risultato non cambierebbe, scemo è e scemo resta! Comunque è meglio se parliamo del motivo della mia visita, altrimenti finiamo per litigare. Vorrei saperne di più sulla morte di Fanny, perché non riesco ancora a crederci. Ieri stava bene. Insomma, recentemente diceva di sentirsi un po' stanca, ma da lì a pensare che "tirasse le cuoia", ce ne corre!

Ofelia: Prima però permettimi di farti un'ultima domanda: come mai non se n'è mai occupata lei di Galiberto?

Ida: In realtà lei se ne occupava economicamente. Mi passava diversi soldi al mese per il suo mantenimento ed era sempre molto generosa, però a casa sua non ce l'ha mai voluto.

Ofelia: Pensi che Galiberto le desse fastidio?

Ida: A dire il vero no. Quando veniva a trovarlo, passavano molte ore insieme a giocare e a ridere, si può dire che fossero fatti l'uno per l'altra.

Ofelia: Tu invece non provi lo stesso sentimento che nutriva lei per quel povero ragazzo?

Ida: Ofelia, un conto è passarci poche ore insieme ed un altro invece è accudirlo notte e giorno, con tutto quel che ne consegue: fargli da mangiare, imboccarlo, lavargli e stirargli i vestiti e per finire cambiargli il pannolone. Perché, se non lo sai, quello si fa tutto addosso!

Ofelia: Questo lo capisco, ma ora, cosa pensi di fare?

Ida: Devo parlare con Osvaldo e mettere le carte in tavola. Con la mia misera pensione non ce la faccio a campare due persone.

Ofelia: Pensi che non fosse a conoscenza che sua moglie ti passava dei soldi?

Ida: So per certo che Fanny lo faceva a sua insaputa. Però se ora lui non mi aiuta, io non so proprio come fare.

Galiberto: *(Che ha un evidente difetto di pronuncia)* Nonna quando mi porti dall'altra nonna?

Ida: Ora stai zitto! Poi ti ci porto.

Galiberto: Io ci voglio andare ora!

Ida: Vedi Ofelia? Gli è rimasto il cervello di un bambino di cinque anni.

Ofelia: *(Si avvicina a Galiberto e gli accarezza la testa)* Purtroppo lo vedo.

Galiberto: *(Rivolgendosi a Ofelia)* Signora mi fai giocare?

Ofelia: Volentieri! E dimmi: a cosa vuoi giocare?

Galiberto: A quello che mi tieni le mani.

Ofelia: *(Guardando Ida con aria interrogativa per capire a quale gioco si riferisca il ragazzo)* E sarebbe?

Ida: Tu gli tieni le mani e gliele accarezzi e lui fa finta di addormentarsi. Ci giocava sempre con Fanny.

Ofelia: Certo che lo facciamo. *(Poi, rivolgendosi a Ida)* Magari pensiamo dove poterlo far sdraiare.

Ida: Lascialo sdraiare in terra, tanto vuole sempre stare lì.

Ofelia: Così poi si prende un malanno! Galiberto, vieni con me in cucina. Lì c'è una bella poltrona che fa al caso nostro. *(Dopodiché lo prende per mano ed entrambi escono di scena)*

Ida: Quante premure! Tanto non sciupi nulla, peggio di così!

Entra in scena Ezelino.

Ezelino: *(Appena nota la sua ospite, la saluta)* Ciao Ida, qual buon vento?

Ida: Di tempesta.

Ezelino: Perché, cos'è successo?

Ida: Ma sei diventato scemo anche te come quello di là? *(Indicando la cucina)*

Ezelino: A cosa alludi?

Ida: Lo fai apposta?

Ezelino: Scusami, ma proprio non capisco!

Ida: Che è morta Fanny, lo sai oppure no?

Ezelino: Certo, ormai lo sanno tutti!

Ida: E allora, secondo te, a quale tempesta alludevo?

Ezelino: *(Alludendo alle voci che circolavano sull'odio reciproco che le due donne nutrivano una nei confronti dell'altra)* Sinceramente pensavo che per te fosse un venticello caldo, primaverile, da godersi a lungo.

Ida: *(Stupita e indignata)* Come invecchi male!

Ezelino: *(Convinto che la donna in realtà gioisca per la morte di Fanny)* Invece te, d'ora in avanti, ti vedremo ringiovanire!

Ida: Non so cos'hai bevuto oggi, ma ti ha fatto di sicuro male!

Ezelino: Non sei la prima a dirmelo.

Ida: Se continui così, non sarò nemmeno l'ultima!

Ezelino: E smettila di fare l'ipocrita! Lo sanno tutti che odiavi Fanny e che il sentimento era reciproco.

Ida: Non so se ridere o prenderti a schiaffi, nel frattempo che decido, un bel vaffanculo non te lo leva nessuno.

Ezelino: Ora che è morta fingi di dispiacerti, però quando era in vita ne parlarvi male, vergognati! *(Ezelino fa quest'affermazione per vedere la reazione di Ida e capire quale fosse il reale rapporto tra lei e la povera Fanny)*

Ida: Oltre che stupido sei anche una grande "linguaccia"! Come potevo parlare male di lei se da moltissimi anni mi dava mille euro al mese per Galiberto?

Ezelino: *(Riflettendo ad alta voce)* Mille euro? Allora quella non era la prima vincita!?

Ida: Cosa stai blaterando?

Ezelino: Osvaldo mi ha detto in confidenza che, secondo lui, Fanny ti odiava. Se ha fatto quest'affermazione, un fondo di verità ci deve pur essere.

Ida: L'unica verità è che Fanny fingeva di odiarmi solo per tenere suo marito lontano da casa mia. Il suo era un semplice depistaggio per non fargli scoprire che ci passava tutto quel denaro. Come si suol dire: "occhio che non vede…"

Ezelino: Guarda che Osvaldo sapeva tutto. Anzi, diceva che Fanny era stanca di essere ricattata moralmente da te e che, prima o poi, avrebbe chiuso i rubinetti.

Ida: Questa è solo una cattiveria gratuita che quel vigliacco deve aver messo in giro, con la speranza di farci litigare.

Ezelino: Astuto il ragazzo! Voleva che quei soldi restassero nelle sue tasche. Allora, dato che siamo a parlare di lui, ti devo dire ancora due cose.

Ida: Avanti, spara, voglio sapere tutto!

Ezelino: La prima è che è accusato della morte della moglie.

Ida: Noooo!

Ezelino: Sìiiiii!

Ida: Ma come avrebbe fatto a…

Ezelino: Aspetta! Questo te lo dico dopo. Ora stai a sentire la seconda: il movente del delitto è passionale, sembra che lui abbia l'amante.

Ida: Ma dai!

Ezelino: E io so anche chi è.

Ida: *(Lo guarda pendendo dalle sue labbra, ma Ezelino esita un attimo come se stesse pensando)* Me lo vuoi dire oppure no?

Ezelino: *(A bassa voce, mentre sta riflettendo)* Mi sembra meglio questa.

Ida: Parla forte, sono vecchia e sorda, se bisbigli non capisco niente!

Ezelino: Tieniti forte!

Ida: *(Che si regge energicamente alla sedia)* Sì, non temere!

Ezelino: Ma che fai?

Ida: Mi tengo forte.

Ezelino: Non intendevo così!

Ida: E come?

Ezelino: Lascia stare! L'amante di Osvaldo è la Marietta.

Ida: Chi? Quella che abita in questo palazzo? La perpetua di don Piero?

Ezelino: Proprio lei! La sua capigliatura la riconoscerei tra mille.

Ida scoppia a ridere.

Ezelino: Perché ridi?

Ida: È che per un momento, me la sono immaginata mentre…

Ezelino: Mentre cosa?

Ida: Mentre… insomma… lì sotto. *(Continuando a ridere)*

Ezelino: In sacrestia?

Ida: Sì, buonanotte! Ma sei proprio tonto!

Ezelino: Sarò anche tonto, ma intanto sono stato io a pizzicare quei due mentre entravano nell'appartamento sfitto al primo piano. Secondo me, quello è il luogo in cui avvenivano i loro incontri clandestini. Ho visto con i miei occhi Osvaldo guardarsi intorno con circospezione, aprire la porta, attirare appassionatamente a sé Marietta e poi richiudere.

Ida: E lui come faceva ad avere la chiave?

Ezelino: Ti ricordi quando, tempo fa, entrarono i ladri proprio in quell'appartamento? Dopo l'intrusione, la Vera, la proprietaria dell'immobile, fece sostituire la serratura che era stata forzata. Chi si offrì volontario di fare il lavoro? Il nostro Osvaldo. In quell'occasione, deve essersi fatto fare anche un duplicato della nuova chiave, in modo da avere a disposizione un pied à terre dove fare i propri comodi.

Ida: Che sciagurato, proprio sotto il naso della moglie! Ma poi, non temeva che la Vera lo beccasse in flagrante con la sua amante? Lei aveva la chiave e non aveva certo bisogno del permesso per usarla.

Ezelino: Sono certo che approfittasse di quando la Vera, ogni mese, andava a trovare la sorella al mare.

Ida: Quindi, secondo te, i due s'incontravano proprio in quei giorni?

Ezelino: Penso proprio di sì.

Ida: Che "mandragoloni"! E pensare che sembrerebbero una coppia così male assortita: lui distinto e lei più rozza di me.

Ezelino: L'amore sboccia dove meno te lo aspetti!

Ida: Sarà, comunque quei due insieme proprio non ce li vedo! Ma dimmi: come avrebbe ammazzato la moglie quel farabutto?

Ezelino: L'ha presa a botte e poi l'ha trascinata sul pianerottolo, inscenando un'aggressione da parte di sconosciuti.

Ida: Che mascalzone!

Ezelino: Concordo in pieno con te! È per questo motivo che, appena abbiamo saputo cos'aveva fatto, io e Ofelia l'abbiamo cacciato immediatamente da casa nostra.

Ida: Avete fatto bene! Uccidere quella poveretta in quel modo!

Ezelino: In ogni caso, a te conviene tacere e non parlare male di lui in giro, ti ricordo che devi chiedergli aiuto, ora che sua moglie non c'è più.

Ida: Hai ragione! Devo frenare la lingua altrimenti…

Ofelia rientra in scena interrompendo così la conversazione.

Ofelia: Alla fine si è addormentato davvero, che dici, lo lascio riposare?

Ida: Sì, lascialo stare, più dorme meno rompe!

Ofelia: Però non mi sembra tanto comodo sulla poltrona, non vorrei che gli venisse il torcicollo.

Ida: Quello lo fa venire lui a me se lo svegli! Vuole stare sempre per terra e, alla mia veneranda età, rialzarlo non giova alla mia cervicale.

Ofelia: Io adesso però dovrei andare a fare un po' di spesa.

Ida: Se per te non è un problema, verrei con te. Approfitterei del momento in cui quell'altro dorme per comprare qualcosa in santa pace. Quando lo porto con me dal pizzicagnolo, distrugge sempre mezzo negozio.

Ofelia: Certo, vieni pure! Anzi dopo ti aiuto anche a portare la spesa a casa.

Ida: Grazie. Allora andiamo immediatamente, non perdiamo altro tempo!

Ezelino: Perché?

Ida: Non vorrei che, nel frattempo, l'idiota si svegliasse e recasse troppo fastidio.

Ofelia: Non ti preoccupare! Se si sveglia ci penserà Ezelino.

Ezelino: Io?

Ofelia: *(Marziale)* Sì, tu!

Ezelino: *(Prendendo la calcolatrice)* Io dovrei fare dei calcoli.

Ofelia: Neppure se dovessi farti quelli al fegato, potresti essere esonerato dal compito di occuparti del ragazzo, ci siamo capiti?

Ezelino: *(Alzando le mani in segno di resa)* Sarà un vero piacere!

Ofelia: Molto bene, vieni Ida, andiamo! *(Prende sotto braccio Ida e insieme escono di scena)*

Entra in scena Galiberto. Ezelino lo osserva in modo strano.

Galiberto: Ciao bimbino!

Ezelino: Non sono un bambino, io sono un uomo.

Galiberto: *(Gettandogli le braccia al collo)* Allora conosci il mio babbo?

Ezelino: Il tuo babbo? No, insomma sì… l'ho conosciuto tanto tempo fa… eravamo amici.

Galiberto: Conosci anche la mia mamma?

Ezelino: Sì, conoscevo bene anche lei.

Galiberto: Me li vai a chiamare? Ci voglio giocare.

Ezelino: Non posso farlo, però ti posso dire che loro sono qui e che ti guardano.

Galiberto: Ma io non li vedo.

Ezelino: Vedi Galiberto, non sempre le cose stanno come sembrano.

Galiberto: Se mi metto buono per terra si lasciano vedere? *(Senza attendere la risposta, il ragazzo si sdraia sul pavimento)*

Ezelino: Alzati ragazzo, non serve farlo.

Galiberto: La nonna dice che se sto fermo e buono poi mi compra il gelato.

Ezelino: Io te lo compro se ti alzi.

Galiberto: E lo compri anche a mamma e papà?

Ezelino: Insomma Galiberto è ora che tu capisca che i tuoi genitori sono morti in un tragico incidente stradale.

Galiberto: Me l'ha detto anche la nonna, ma io voglio stare con loro e fare il gioco delle mani.

Ezelino: Non puoi farlo con me?

Galiberto: *(Piangendo)* No, lo voglio fare con loro.

Ezelino: *(Abbracciandolo)* Va bene, farò tutto quello che posso, però ora smettila di piangere, altrimenti questo tuo desiderio non si realizzerà.

Galiberto: *(Stretto tra le braccia dell'uomo, smette improvvisamente di piangere)* Ho fame.

Ezelino: Questa sì che è una bella notizia! Vieni, andiamo in cucina, ci sono dei buoni dolcetti che ha fatto mia suocera.

Galiberto: Non li voglio, io non la conosco.

Ezelino: Se è per questo non ti perdi niente! Allora, sai che facciamo? Andiamo a farci due passi fuori. *(Dopodiché i due escono di scena)*

Entrano in scena Don Piero, Marietta, Ida e Ofelia.

Ofelia: Entrate pure. *(Dopo aver dato un'occhiata nell'altra stanza)* Non c'è nessuno di là, Ezelino e Galiberto devono essere usciti.

Don Piero: Mi trattengo solo qualche minuto poi vado a dare la benedizione alla salma.

Ofelia: Se non le dispiace, vorrei venire con lei per dare alla povera Fanny un ultimo saluto.

Don Piero: Nessun problema.

Ofelia: Tu Ida se vuoi restare ad aspettare che quei due tornino, fai pure.

Ida: Marietta, non vorrai andare con loro?

Marietta: Sì, perché?

Ida: Vorrei che tu restassi a tenermi compagnia. A me fanno effetto i morti e poi salgo male le scale, quindi preferirei restare qui.

Marietta: Se don Piero può fare anche senza di me, rimarrò molto volentieri.

Don Piero: Certo! Non è sempre indispensabile la tua presenza. Allora io andrei, che ne dici Ofelia?

Ofelia: Ok, andiamo.

Ofelia e don Piero escono di scena.

Marietta: Senza di me quell'uomo sarebbe senza braccia! Si scorda tutto e poi ha il coraggio di dire che non sono indispensabile! Ma chi ci crede? Modestia a parte, ti posso garantire che sono veramente brava in queste faccende.

Ida: Non solo in queste.

Marietta: In effetti sono brava in tutto quello che faccio.

Ida: A dir la verità ce ne siamo accorti in molti!

Marietta: Finalmente il mio operato viene apprezzato. Non sai come godo nel sentirmelo dire.

Ida: Sinceramente questo me lo posso immaginare!

Marietta: D'altra parte è giusto che ognuna si prenda i propri meriti, sia che sia un prete o un parrocchiano.

Ida: Secondo me è il parrocchiano che dà più soddisfazione.

Marietta: Anche con il prete non è male!

Ida: Forse il gusto della trasgressione estrema!

Marietta: Non si tratta di trasgredire, tutt'altro! Direi invece che l'intento è quello di far star bene gli altri.

Ida: Ah, io non mi preoccupo di questo, penso solo per me e guardo solo in casa mia!

Marietta: A proposito di casa, dal tuo appartamento provengono sempre strani fastidiosi rumori che mi impediscono di dormire. Potresti fare qualcosa per farli cessare?

Ida: È Galiberto che si sdraia e gioca sul pavimento, quindi posso farci ben poco. Mentre mi dicono che dall'appartamento vuoto del primo piano provengono altrettanti rumori, ma di natura assai diversa *(Maliziosamente)*! Poiché so che siete voi i responsabili, ho deciso di ricattarvi.

Marietta: Ricattare chi e per cosa?

Ida: Il silenzio è d'oro e, in questo caso, vale mille euro al mese.

Marietta: Mille euro?

Ida: Che li paghi tu oppure lui, per me fa lo stesso, basta che scucite.

Marietta: Ora ho capito da chi ha preso Galiberto, ci deve essere una forte eredità genetica.

Ida: Non fare la furba con me! Altrimenti, appena torna, lo dico a Don Piero.

Marietta: Stai dicendo sul serio?

Ida: Io sui soldi non scherzo mai.

Marietta: E li vorresti da me? Spiegami cosa ti spinge a fare questa tua fantasiosa richiesta. Inoltre chi sarebbe quest'altra persona?

Ida: Se vuoi che getti la maschera e parli liberamente, lo faccio subito.

Marietta: Non so cosa aspetti!?

Ida: Ti hanno vista entrare diverse volte furtivamente nell'appartamento vuoto del primo piano in compagnia del nostro Osvaldo, quindi, se non vuoi essere accusata di complicità in omicidio, trova il modo di darmi mille euro al mese, che è esattamente la cifra che mi avete fatto perdere quando avete ucciso Fanny. Io, in cambio, terrò la bocca chiusa.

Marietta: *(Ridendo a crepapelle)* Quindi, secondo te, io me la intenderei con Osvaldo?

Ida: E perché no? Tu sei zitella e lui è un bocconcino invitante. Magari non ho capito cosa ci trovi lui in te, comunque questi non sono affari miei.

Marietta: Ma se non ci ho mai parlato in vita mia!

Ida: Vorrà dire che lo facevate in silenzio.

Marietta: Si può sapere chi ti ha messo in testa questa fesseria?

Ida: Uno che ne è sicuro.

Marietta: E questa fantomatica persona avrebbe visto entrare nell'appartamento in compagnia di Osvaldo proprio me?

Ida: Sì, ha detto che la tua capigliatura è inconfondibile.

Marietta: E questo farebbe di me una ruba mariti e un'assassina?

Ida: A me non interessa cosa sei, voglio solo i quattrini.

Marietta: Dimmi il nome di questo bugiardo.

Ida: Ti basti sapere che è disposto a dichiarare in tribunale, davanti ad un giudice, quanto ti ho appena riferito.

Marietta: Dimmi chi è Ida, perché sto proprio perdendo la pazienza!

Ida: Ezelino.

Marietta: E bravo il nostro Ezelino! Pur di darmi contro direbbe qualsiasi cosa.

Ida: Secondo me dice la verità.

Marietta: Mi dispiace deluderti, ma se mai Ezelino avesse visto entrare qualcuna in quell'appartamento, non ero certo io! Comunque non vedo l'ora di incontrarlo e di farmi dire sul muso cosa ha visto.

Ida: Vorrà dire che aspetteremo questo faccia a faccia e vedremo chi ha ragione.

Marietta: Scordatelo, non gradisco più la tua compagnia, preferisco raggiungere don Piero. Non sopporto queste insinuazioni, potrei non rispondere di me. *(Indispettita si avvia alla porta, appena apre si staglia di fronte a lei la figura del prete).*

Don Piero: Marietta, te ne stavi andando?

Marietta: Volevo raggiungere proprio lei.

Ida: Signori, a questo punto è meglio che me ne vada io, altrimenti per qualcuno sono guai.

Don Piero: Per chi?

Ida: *(Sarcasticamente)* Per mio nipote, naturalmente! È meglio che vada a cercarlo, non vorrei che stesse combinando qualche disastro. *(Dopodiché esce di scena guardando Marietta come per dirle: "se non fai come ti ho detto la prossima volta spiffero tutto")*

Don Piero: *(Approfittando dell'assenza dei padroni di casa, si versa un bicchiere di vino)* C'è qualcosa che mi ha messo sete, sento la gola arsa.

Marietta: Don Piero, ha mangiato qualcosa di salato oggi?

Don Piero: Di salato niente.

Ezelino: *(Che ha sentito la conversazione dei due rientrando in casa)* A volte anche la roba dolce può mettere sete. Beva un po' di vino, don!

Don Piero: In effetti ho mangiato un cioccolatino. Comunque, dato che insisti, ne approfitto. *(E beve di nuovo)*

Ezelino: Il vino di mia suocera è eccezionale, vero?

Don Piero non ha il tempo di rispondere perché ha un mancamento e cade rovinosamente sulla sedia.

Marietta: Mio Dio! Don Piero, cosa le succede?

Ezelino: *(Allargando le braccia)* Accidenti, ci risiamo!

Don Piero: In che senso?

Ezelino: *(Cercando una scusa per giustificare la sua affermazione)* È solo che è molto alcolico e spesso chi lo beve ha questa reazione. *(Poi, sarcasticamente, alludendo alla morte di Fanny)* Comunque, in un modo o nell'altro, poi passa!

Don Piero: *(Rivolgendosi a Marietta)* Non preoccuparti! Sto già meglio.

Marietta: L'aiuto ad alzarsi?

Don Piero: Non importa, è tutto passato, mi alzo da solo.

Ezelino: *(Servizievole)* Don, posso fare qualcosa per lei?

Don Piero: Sì.

Ezelino: Cosa?

Don Piero: Cambiare viticoltore. *(Ed esce di scena insieme a Marietta)*

Ezelino: *(Si siede al tavolo dopo aver preso la mazzetta di banconote dal cassetto)* Dunque Fanny non aveva vinto solo questi, altrimenti come faceva a dare mille euro al mese ad Ida?

Bussano alla porta ed Ezelino va ad aprire.

Vera: Sono venuta a riscuotere i soldi dell'affitto.

Ezelino: Li avevo già preparati, sono lì sul tavolo.

Vera: *(Dopo essersi seduta e averli contati)* Bene! Sono tutti. Comunque dal prossimo mese, ci sarà un aumento.

Ezelino: Questo è già il secondo in due anni, guarda che a forza di tirare la corda, qualcuno si strozza.

Vera: Non è accanimento da parte mia nei vostri confronti. È solo che la legge prevede l'adeguamento annuale allo 0,75% dell'indice Istat. Chi non può pagare è sempre libero di andarsene.

Ezelino: Non è che è libero, è costretto!

Vera: Pazienza! Che ci posso fare?

Ezelino: Voi proprietari di case e fondi, non vi rendete conto della situazione attuale.

Vera: Cosa vuoi dire?

Ezelino Che la gente non ce la fa più a tirare avanti con la crisi che c'è in giro.

Vera: Non è affar mio.

Ezelino: È qui che sbagli! Continuando di questo passo, non troverai più nessuno disposto a sborsare queste cifre, quindi tutti i tuoi appartamenti poi te li caccerai…

Vera: *(Alzando un braccio per interromperlo, non avendo la necessità che Ezelino pronunci il resto della frase, avendo afferrato il concetto)* Prima che avvenga...!

Ezelino: Purtroppo molto prima di quanto tu creda! A quel punto, però, non dirmi che non ti avevo avvertita!

Vera: *(Mettendosi i soldi in tasca)* Grazie del suggerimento! Per ora, però, mi insacco questi!

Ezelino: Senti Vera, prima che tu vada, dovrei farti una richiesta.

Vera: Per caso, tutta questa "manfrina" che hai fatto, era per chiedermi una riduzione della pigione?

Ezelino: Tutt'altro! Vorrei comprare l'appartamento.

Vera: Non hai ancora capito che non vendo a nessuno?

Ezelino: Proprio a nessuno non direi, a questo di sopra l'hai fatto.

Vera: È stata la classica eccezione che conferma la regola.

Ezelino: E se non sono troppo indiscreto, come mai con lui hai ceduto?

Vera: Non sono affari tuoi.

Ezelino: Ho capito, lasciamo stare! Ora, se non ti dispiace, avrei un po' da fare. *(Accompagnandola indispettito alla porta)*

Dopo qualche istante bussano insistentemente alla porta.

Marietta: *(Urlando spazientita)* Apri gran figlio di buona donna, apri!

Ezelino: *(Dopo aver aperto)* Cosa vuoi, altre offerte? Guarda che per oggi ho già dato!

Marietta: Sì, ma non hai ancora ricevuto.

Ezelino: Cosa?

Marietta: *(Con un bastone in mano)* Una mazzata in testa.

Ezelino: La vuoi smettere di urlare? Ti ricordo che al piano di sopra c'è un morto.

Marietta: Io urlo quanto mi pare, perché voglio che tutti sappiano quanto sei bugiardo e ladro!

Ezelino: *(Con una mossa fulminea le toglie il bastone di mano, le copre la bocca e poi chiude la porta)* Ma sei pazza?

Marietta: No, il pazzo sei tu che vai a dire in giro che me la intendo con Osvaldo.

Ezelino: Che ci posso fare io se ti ci hanno vista?

Marietta: Non cambiare le carte in tavola, sei tu che dici di avermici vista, ed è parecchio diverso!

Ezelino: Ci sarà stato un equivoco.

Marietta: Ma quale equivoco?! La Ida mi ha detto che per comprare il suo silenzio, dovrei sborsare mille euro al mese, più chiaro di così!

Ezelino: *(Riflettendo ad alta voce)* È proprio disperata, se è arrivata a tanto!

Marietta: Cosa vuoi che mi importi della sua disperazione! È la mia reputazione che mi interessa, quindi, adesso, tu devi riparare al torto immediatamente.

Ezelino: Va bene, non ti scaldare! Io le ho solamente detto che ho visto entrare in quell'appartamento una signora con una capigliatura come la tua, niente di più.

Marietta: Il problema è che hai aggiunto che quella capigliatura aveva anche un nome: *(Urlando)* il mio!

Ezelino: Se la smetti di gridare, aggiusto tutto, altrimenti…

Marietta: Altrimenti niente! Se non rimedi subito, dico a tutti della tua bella mazzetta di soldi sospetta.

Ezelino: *(Imbarazzato)* Quale mazzetta?

Marietta: Non fare il finto tonto, l'ho vista bene quando hai tirato fuori dal cassetto i soldi da dare a don Piero.

Ezelino: E con questo? Quel denaro è mio.

Marietta: Davvero? Allora non sarà un problema per te se chiedo conferma ad Ofelia? Voglio sentire cosa dirà quando le chiederò il motivo per cui conserva tutti quei soldi in casa. Non so perché, però ho la sensazione che lei non ne sappia proprio nulla.

Ezelino: Negherò tutto e sono certo che crederà a me e non a te.

Bussano alla porta.

Ofelia (fuori scena): Ezelino, vieni ad aprimi, ho dimenticato le chiavi.

Ezelino: Certo amore, vengo subito.

Marietta: *(Con uno scatto fulmineo, approfittando del momento in cui Ezelino va ad aprire, apre il cassetto dove sono riposti i soldi, li estrae, li mostra a Ezelino che, sotto la richiesta incalzante della moglie di aprire, non può tornare indietro per togliere il denaro di mano a Marietta)* Puoi dirgli addio al tuo amore. *(Dopodiché se li mette in tasca)*

Ofelia: *(Sulla porta)* Perché ci hai messo così tanto, con chi stavi parlando?

Ezelino: Con Marietta.

Marietta: Ciao Ofelia!

Ofelia: Sei ancora qui?

Marietta: Sì, però adesso credo sia venuto il momento che me ne vada.

Ofelia: *(Notando il modo in cui Marietta guarda Ezelino)* Hai una faccia strana, qualche altra brutta novità?

Marietta: Dipende.

Ofelia: Da cosa?

Ezelino: Marietta voleva dire che è stata dal dottore e deve aspettare la risposta che potrebbe essere positiva o negativa.

Ofelia: Potresti essere siero positiva?

Marietta: Ma in questa famiglia mi scambiate tutti per una di quelle?

Ofelia: Non intendevo certo questo, anche perché ci sono diversi modi per essere contagiati e poi, chi altro ti avrebbe dato della poco di buono?

Ezelino: Nessuno. È che prima le ho fatto uno scherzo e lei ha creduto che parlassi seriamente. Scusami Marietta se sono stato offensivo, non era certo mia intenzione.

Marietta: Quindi hai capito?

Ofelia: *(Che li guarda stranita)* Mentre voi vi chiarite, io porto la spesa in cucina. *(Ed esce di scena)*

Ezelino: Va bene, ritirerò tutto! Ora però dammi i soldi prima che ritorni Ofelia.

Marietta: Giuramento solenne?

Ezelino: Sì, adesso muoviti, se torna…

Marietta: Non mi fido, quindi faremo così…

Ezelino: *(Incalzante)* Come?

Marietta: *(Prendendo la metà della somma)* Questi te li restituirò quando le voci cesseranno.

Ezelino: Non se ne parla proprio!

Rientra in scena Ofelia.

Ofelia: Avete finito? Perché avrei bisogno di una mano in cucina.

Marietta: Sì, abbiamo finito. Me ne vado subito.

Ezelino: Ti accompagno alla porta.

Ezelino porge la mano a Marietta per salutarla. In quel frangente lei gli passa metà del malloppo che lui frettolosamente mette in tasca. Dando le spalle ad Ofelia, Ezelino riesce a nascondere la manovra.

Ofelia: Alla buon'ora! Ma quanti salamelecchi con quella lì, non ti sarai mica invaghito di lei?

Ezelino: Per l'amor di Dio! Non metterti anche tu a fare pettegolezzi, mi costerebbe troppo.

Ofelia: Cosa ti costerebbe?

Ezelino: Tutto il rispetto che ho verso di te, amore mio.

Ofelia: Mi fa piacere sentirtelo dire! Anche perché in caso contrario… *(Avendo le forbici in mano, mima il gesto del taglio)* zac.

Ezelino: *(Che solo al pensiero gli sembra già di avvertire il dolore)* Ahi! *(Poi, servizievole)* Vengo subito ad aiutarti. *(Dopodiché i due escono di scena)*

Bussano alla porta e Ofelia torna in scena e va ad aprire.

Ofelia: Venga dottore, si accomodi!

Domenico: Cercavo il signor Osvaldo e, non avendolo trovato al piano di sopra, pensavo fosse venuto a cercare un po' di conforto dai suoi amici.

Ofelia: Ultimamente tanto amici non lo siamo più. Da quando è sospettato dell'omicidio di sua moglie, abbiamo tagliato i ponti.

Domenico: In tal caso scusi il disturbo, me ne vado immediatamente.

Ofelia: Già che è qui potrebbe darci qualche notizia sull'esito dell'autopsia.

Domenico: Non potrei farlo, però tanto, tra poco, il risultato sarà di dominio pubblico, quindi posso fare uno strappo alla regola. A quanto risulta dal referto, la signora è stata prima avvelenata e poi colpita violentemente alla nuca.

Ofelia: Ma non bastava avvelenarla?

Domenico: Il mistero è proprio questo.

Ofelia: Povera Fanny, che morte atroce!

Domenico: Sembra che questi colpi alla testa siano avvenuti subito dopo il decesso, come se ci fosse stato un accanimento sul corpo della vittima da parte dell'assassino.

Ofelia: A conti fatti, suo marito è veramente nei guai, gli sarà difficile provare la sua innocenza.

Domenico: A meno che… la vittima sia morta in un altro luogo e poi sia stata trascinata davanti la porta del suo appartamento.

Ofelia: In quel caso, qualcuno avrebbe visto o sentito qualcosa.

Domenico: Potrebbe esserci anche la possibilità che l'assassino abiti vicino.

Ofelia: Vicino quanto?

Domenico: Tipo uno che abita al piano inferiore.

Ofelia: Ma al piano inferiore abitiamo noi!

Domenico: Le contusioni sulla nuca potrebbero essere il risultato dell'impatto della testa della donna contro gli scalini.

Ofelia: Scusi, ma lei è venuto a cercare Osvaldo oppure ad accusarci? Perché, in questo caso, le dico subito che sia io che mio marito non avevamo nessun motivo per commettere l'omicidio, quindi si tolga dalla testa questa strana congettura.

Domenico: Non volevo certo accusare nessuno, stavo solo avanzando un'ipotesi alternativa.

Ofelia: Allora ne avanzi un'altra, questa non mi piace!

Domenico: Comunque sia, saranno gli investigatori a far luce sulla vicenda. Inoltre un elemento a vostro vantaggio ci sarebbe.

Ofelia: Ah sì? E quale?

Domenico: Secondo i risultati autoptici, il tallio, ossia il veleno che ha causato la morte della poveretta, è stato assunto a piccole dosi, quindi l'assassino deve essere qualcuno che aveva l'opportunità di somministrarglielo quotidianamente.

Ofelia: Quindi questo ci scagiona.

Domenico: Fino ad un certo punto! Visto che poi c'è stato un altro fattore che ha fatto precipitare la situazione, portando la donna ad una morte istantanea.

Ofelia: Però noi non avevamo motivo di avvelenarla, eravamo amici.

Domenico: *(Pensando)* Già! Ora devo andare, devo ancora visitare dei pazienti, la saluto e mi scuso per averle fatto perdere tempo.

Ofelia: *(Lo accompagna alla porta e dopo averlo fatto uscire)* Più che altro mi hai fatto perdere la pazienza! *(Dopodiché chiama a gran voce il marito)* Ezelino, vieni un po' qua!

Ezelino entra in scena.

Ezelino: Dimmi amore.

Ofelia: È passato il dottor Braccini, quello che ha constatato il decesso di Fanny.

Ezelino: E cosa voleva?

Ofelia: Non ci crederai, ma ha insinuato che o io o te fossimo implicati nell'omicidio. Io sono certa di avere la coscienza pulita, però vorrei sapere se anche tu puoi affermare la stessa cosa. Non stai nascondendo qualcosa, vero?

Ezelino: Iooo? *(Titubante)* E cosa dovrei nascondere?

Ofelia: Il tuo modo di rispondere, già mi insospettisce.

Ezelino: Come altro dovrei risponderti?

Ofelia: Non mi convinci!

Ezelino: Ti dico che non ne so niente, come devo dirtelo? In cinese?

Ofelia: Quindi, il giorno che è morta, tu non hai visto Fanny?

Ezelino: Assolutamente no!

Ofelia: Ti voglio credere, ma solo per il fatto che non hai nessun motivo per mentirmi, anche se…

Ezelino: *(Preoccupato)* Anche se, cosa?

Ofelia: Per il momento lasciamo stare! Devo ancora andare a comprare le verdure da fare alla griglia.

Ezelino: Non ti dimenticare di passare dal portiere a ritirarmi la posta.

Ofelia: Va bene. *(Sta per uscire, ma poi torna sui suoi passi)* Se ti chiedessi informazioni sul tallio, tu cosa mi diresti?

Ezelino: Che bisogna disinfettarlo bene, altrimenti si potrebbe infettare.

Ofelia: Ho detto tallio, non taglio.

Ezelino: E cosa sarebbe?

Ofelia: Niente di importante, mi hai già risposto. *(Dopodiché esce di scena)*

Ezelino: Qui la faccenda si complica! Ofelia comincia ad avere dei sospetti. Tra l'altro, origliando, non sono riuscito a capire bene tutto quello che le ha detto il dottore. Ho solo sentito che, dall'autopsia, sono risultati i colpi sulla nuca. Sono stato proprio un ingenuo. Dovevo stare più attento, è che avevo fretta di riportarla a casa sua ed era così pesante, che non potevo far altro che trascinarla. Speriamo almeno che non mi abbia visto nessuno.

TERZO ATTO

Stessa scenografia dei due atti precedenti.

Bussano alla porta ed Ezelino va ad aprire.

Osvaldo: Posso entrare o sei sempre dello stesso parere di prima?

Ezelino: Ti faccio entrare solo perché sono curioso di sentire cos'hai da dirmi.

Osvaldo: Non capisco come tu possa credermi colpevole. Tu, più di tutti, che un tempo eri mio amico, dovresti sapere quanto amavo mia moglie e che non le avrei mai torto un capello.

Ezelino: Se sei veramente innocente come dici, allora tornerò ad esserlo, ma devi dirmi una cosa.

Osvaldo: Tutto quello che vuoi.

Ezelino: Tua moglie aveva dei possedimenti di cui non eri a conoscenza?

Osvaldo: Io ne sono stato informato dai carabinieri solo oggi, tu come facevi a saperlo?

Ezelino: Ho tirato a indovinare, quando c'è un omicidio, il movente o è passionale oppure economico.

Osvaldo: Quindi me lo stai chiedendo per avvalorare la tesi della mia colpevolezza? Allora t'informo subito che il denaro che mia moglie percepisce da questi possedimenti viene accreditato su un conto corrente bancario intestato a Galiberto. Mi spieghi, quindi, cosa avrei avuto da guadagnare uccidendola?

Ezelino: E non disponeva di altro?

Osvaldo: Mi stupisci sempre di più, sembra che tu sappia più cose di me sul conto della mia Fanny. A quanto pare recentemente aveva ricevuto una considerevole donazione, però nessuno sa dove

siano finiti i soldi. È per questo motivo che adesso gli inquirenti mi considerano il maggior sospettato.

Ezelino: Non per farmi gli affari tuoi, ma avevate anche un conto in comune?

Osvaldo: Sì, però su quello sono rimasti soltanto cinquemila euro. Io non mi sono mai interessato dei nostri movimenti bancari, ma a quanto risulta, per anni, ha prelevato mille euro al mese. Chissà a chi erano destinati! Forse qualcuno la stava ricattando. E se fosse stata proprio questa persona a ucciderla?

Ezelino: Non si uccide la gallina dalle uova d'oro.

Osvaldo: Magari si è rifiutata di continuare a pagare. È quello che devo scoprire! Grazie comunque di aver ascoltato il mio sfogo, avevo proprio bisogno di parlare con qualcuno.

Ezelino: Hai fatto bene e, dato che siamo in vena di confidenze, mi diresti come hai fatto a farti vendere l'appartamento da quell'arpia?

Osvaldo: Vera è sempre stata innamorata di me. Una volta mi ha anche detto che, prima o poi, sarebbe riuscita a sposarmi.

Ezelino: Caspita! Una dichiarazione forte! E tua moglie cosa ne pensava?

Osvaldo: Fanny non l'ha mai saputo. Mi sembrava inutile farla star male per qualcosa che non sarebbe mai accaduto.

Bussano alla porta.

Ezelino: *(Dopo aver guardato dallo spioncino)* È Marietta, scusami, ma devo risolvere una faccenda importantissima.

Osvaldo: Grazie di cuore per la dimostrazione di amicizia che mi stai dando.

Ezelino: (*Lo liquida velocemente e lo accompagna alla porta)* Va bene, però ora vai!

Osvaldo: Ciao Marietta!

Marietta: *(Rivolgendosi a Osvaldo)* Per il momento non ti voglio neppure salutare, quando ti dichiareranno innocente, allora ne riparleremo. *(Guardandolo in malo modo mentre l'uomo se ne va)*

Ezelino: Speravo vivamente che tu tornassi, perché ho risolto tutto.

Marietta: Allora sentiamo, come avresti fatto?

Ezelino: Dirò che era Vera ad avere una tresca con Osvaldo e che mi ero sbagliato perché ha una capigliatura identica alla tua, vedrai che mi crederanno.

Marietta: Questa versione mi piace.

Ezelino: In tal caso… *(Porge la mano e riceve il resto dei soldi, nel frattempo vede Ofelia rientrare in casa e corre in cucina a nascondere il malloppo)*

Ofelia: Ancora tu?

Marietta: *(Cercando una scusa)* Mi ha fatto entrare Ezelino, ma in realtà ero venuta a cercare te.

Ofelia: E lui dov'è?

Marietta: In cucina, ha detto che potevo aspettarti qui.

Ofelia: Allora? Cosa volevi da me?

Marietta: Girano strane voci sul mio conto e volevo dirti che sono tutte false.

Ofelia: Che genere di voci?

Marietta: Insomma che me la intendo con quello e con quell'altro.

Ofelia: Certo che anche tu ci metti del tuo per farle circolare! Tutte le volte che rientro a casa ti trovo sempre sola con mio marito.

Marietta: *(Indignata)* Guarda che non è colpa mia.

Ofelia: E di chi?

Marietta: Proprio della tua dolce metà. È stato lui a spargere la calunnia della mia presunta tresca con Osvaldo. Per farlo smettere di diffamarmi, mi sono presa in ostaggio metà del malloppo che teneva in quel cassetto. *(Indicando il cassetto in questione)*

Ofelia: Non sapevo che Ezelino tenesse i nostri soldi in un cassetto.

Marietta: Secondo me quelli non sono neppure suoi. Comunque adesso ero passata a restituirglieli, quindi, come vedi, non c'è nessuna relazione inopportuna con nessuno.

Ofelia: Me lo sentivo che c'era qualcosa sotto!

Marietta: Io ho visto la mazzetta di soldi quando tuo marito ha fatto l'offerta a don Piero per la benedizione della casa.

Ofelia: La mazzetta?

Marietta: Come altro si può definire una somma di denaro di quel genere?

Ofelia: Grazie dell'informazione! Mi tornerà utile per torturarlo.

Marietta: Queste parole sono musica per le mie orecchie!

Ofelia: Perché?

Marietta: Vecchia ruggine e niente di più! Ora però è meglio che vada. *(Dopodiché esce di scena. Mentre si avvia alla porta, osserva Ofelia che guarda la porta di cucina come un predatore in attesa della sua preda)*

Ofelia: *(Appena Marietta se n'è andata)* Ezelinooo, corri subito qui!

Ezelino entra in scena.

Ezelino: Origliavo, quindi so che sai.

Ofelia: Allora, se non vuoi che chieda il divorzio, adesso mi spieghi tutto, prima che io perda le staffe. *(Urlando)* Avanti! Di chi diavolo sono quei soldi?

Ezelino: Di Fanny.

Ofelia: Com'è possibile? Mi avevi detto che non l'avevi vista.

Ezelino: Ti ho mentito, però ti giuro che non l'ho ammazzata io, le è preso un colpo mentre si trovava in casa nostra.

Ofelia: Quindi, fammi indovinare, ti aveva portato dei soldi per investirli e tu, vedendo che era morta, hai pensato bene di portarla davanti al suo portone, per non dover spiegare la sua presenza in casa nostra e tenerti il denaro.

Ezelino: È che è davvero tanto!

Ofelia: *(Urlando)* Cosa vuoi che mi importi! Sei un bastardo di primo grado, appropriarti dei soldi degli altri! E poi, oltraggiare così il cadavere, facendogli sbattere la testa su ogni scalino.

Ezelino: Tanto ormai era morta!

Ofelia: *(Sempre più indignata)* Zitto, verme schifoso! Non ti azzardare più a fiatare e, quando avrò risolto questa faccenda, vedrai che punizione ti aspetta! Farabutto che non sei altro! Hai anche sparso le voci in giro che Osvaldo aveva l'amante per farlo accusare dell'omicidio. Oltretutto dimostri di essere proprio stupido a scegliere come capro espiatorio Marietta.

Ezelino: All'inizio avevo pensato a Vera poi…

Ofelia: Taci essere immondo!

Ezelino: (*Mima il gesto di chiudere una cerniera lampo sulla sua bocca)*

Improvvisamente a Ofelia sorge un dubbio.

Ofelia: Aspetta un momento, chi hai appena nominato? *(Non ricevendo risposta)* Ti concedo il permesso di parlare.

Ezelino: *(Con un filo di voce)* Vera.

Ofelia: Vai a chiamarmela immediatamente, ma, prima di farlo, tira fuori i soldi!

Ezelino: *(Va in cucina a prendere i soldi che, a malincuore, consegna alla moglie)* Tieni.

Ofelia: Quanti sono?

Ezelino: *(Piangendo)* Centomila.

Ofelia: Se non la smetti subito, ti faccio piangere io, ma per qualcosa di serio!

Ezelino: È più forte di me.

Ofelia: *(Dopo averlo guardato in malo modo per farlo smettere)* Secondo te, Osvaldo amava sua moglie?

Ezelino: Sì, sono sicuro che non l'abbia uccisa lui.

Ofelia: Lo penso anch'io ed è per questo che ora chiuderemo la partita. Adesso dimmi: come voleva investire i suoi soldi la povera Fanny?

Ezelino: Li voleva far fruttare per comprare un appartamento a Galiberto, in modo da assicurargli un tetto sulla testa per il resto della sua vita.

Ofelia: Molto bene! Adesso ho chiara tutta la situazione e so che cosa devo fare. Sei sempre qui? Non ti ho detto di andare a chiamare Vera?

Ezelino esce di scena. Dopo qualche istante suonano alla porta e Ofelia va ad aprire. Entrano due carabinieri.

Maresciallo: Salve, sono il maresciallo Dante Alighieri e lui è il brigadiere Virgilio Marone, dobbiamo farle alcune domande.

Ofelia: Immaginavo che prima o poi qualcuno di voi si sarebbe fatto vivo.

Brigadiere: Guardi che noi siamo venuti per la questione della morta!

Maresciallo: Brigadiere, non si faccia subito riconoscere, quello è solo un modo di dire.

Brigadiere: Maresciallo, mi ha detto lei di stare attento a tutti i dettagli e non tralasciare niente…

Maresciallo: Ma che idiozie! Intendevo dire che doveva fare attenzione a tutti i possibili particolari che potessero essere utili alle indagini, non di essere così puntiglioso. Capito?

Brigadiere: Fino ad un certo punto, poi mi sono perso.

Maresciallo: Lei si perderebbe anche nel salotto di casa sua.

Ofelia: *(Spazientita)* Ora possiamo tornare al motivo della vostra visita? Mi sembra che dell'operato del suo subalterno abbiate disquisito abbastanza.

Brigadiere: *(Pensando di risalire la china)* Noi di squisito non abbiamo assaggiato niente, siamo appena arrivati.

Maresciallo: Brigadiere ma cosa sta dicendo? Dovrebbe fare un corso accelerato della lingua italiana così eviterebbe di fare figuracce!

Ofelia: A me delle sue figuracce non interessa un fico secco, voglio solo sapere per quale motivo siete qui.

Brigadiere: Perché? Da chi altri dovevamo andare?

Ofelia: Mi state dicendo che siamo per caso sospettati di qualcosa?

Maresciallo: Lo vede che si è tradita da sola? Sta parlando al plurale.

Brigadiere: Il maresciallo ha ragione, siamo certi di avere a che fare con una vera e propria cospirazione. Avanti, confessi!

Ofelia: Ma che cospirazione e cospirazione! Io e mio marito siamo estranei ai fatti e chiariremo tutto.

Brigadiere: Dicono sempre tutti così e poi si viene a scoprire un'associazione a delinquere di stampo mafioso.

Maresciallo: Quindi il nostro consiglio è quello di trovare un buon avvocato.

Brigadiere: *(Mostrando le manette)* Vede queste? Se i nostri sospetti saranno confermati, le potrà mettere al posto di quei bei bracciali d'oro che ha al polso.

Ofelia: Ma quali bracciali d'oro! Questi sono di pura bigiotteria comprata da un marocchino al mare.

Maresciallo: Non vorrà negare di essere facoltosa?

Ofelia: E se fossi facoltosa abiterei in un appartamento e per di più in affitto?

Brigadiere: Avanti, ci dica immediatamente dove nasconde il malloppo!

Ofelia: Guardi, se anche avessimo dei contanti in casa, sarebbero solo il frutto del lavoro onesto di mio marito.

Maresciallo: Voci di corridoio, però, non dicono questo.

Brigadiere: A proposito di corridoi, da lì arriva uno spiffero che mi mulinella proprio sul collo, e con i problemi di cervicale che ho…se fosse possibile chiudere la finestra…

Ofelia: Ma siete venuti a parlare degli acciacchi del brigadiere oppure vogliamo venire al sodo?

Maresciallo: Brigadiere!

Brigadiere: *(Scattando sull'attenti)* Comandi maresciallo!

Maresciallo: Vada immediatamente a chiamare la signora Beatrice Portinari per il confronto.

Ofelia: Non capisco cosa c'entri la mia dirimpettaia.

Maresciallo: Se sta zitta un secondo tra poco lo capirà.

Ofelia: Ma…

Brigadiere: Niente ma, taccia e basta!

Maresciallo: Non c'è bisogno che ripeta quello che dico io, si limiti ad eseguire i miei ordini, se non sbaglio gliene avevo appena dato uno.

Brigadiere: Mi scusi maresciallo, me lo ero dimenticato.

Maresciallo: Dopo un secondo?

Brigadiere: Sa, l'entusiasmo…

Maresciallo: Per cosa?

Brigadiere: È il mio primo incarico sul campo.

Ofelia: Anche se non lo diceva, si capiva.

Maresciallo: Porti rispetto per un pubblico ufficiale! E lei brigadiere, alzi i tacchi ed esegua quanto gli è stato ordinato.

Il brigadiere mostra le suola delle scarpe al maresciallo.

Maresciallo: *(Indignato)* Vada!

Il brigadiere esegue immediatamente ed esce di scena.

Ofelia: A lui servirebbe un dottore veramente bravo.

Maresciallo: Per la cervicale?

Ofelia: Per la cervicale non lo so, ma per il cervello di sicuro.

Maresciallo: È vero, non sarà una volpe, e sarà anche un po' ignorante, però non accetto che una sospettata si permetta di fare un'affermazione del genere. Le ricordo che il reato di oltraggio a pubblico ufficiale è punibile con la reclusione da sei mesi a tre anni.

Ofelia: Il mio era un semplice consiglio, niente di più. Una visita non fa mai male e, soprattutto in quel caso, non credo che sciupi niente!

Maresciallo: Ancora?! Guardi che sta mettendo alla prova la mia pazienza. Comunque se proprio vogliamo parlare di dottori, se siamo qui adesso è proprio perché abbiamo parlato con il dottor Domenico Braccini.

Il brigadiere Virgilio entra in scena con la dirimpettaia di Ofelia.

Brigadiere: Ecco maresciallo la signora che mi ha chiesto di portare al suo cospetto. Ho seguito il protocollo alla lettera: ho suonato il campanello e, quando lei mi ha aperto la porta, le ho chiesto di venire a ripetere la deposizione, che ci aveva rilasciato in precedenza, alla presenza della signora Divina. Devo dire che lei molto gentilmente ha accettato e…

Maresciallo: Tagli corto brigadiere! Ho capito.

Beatrice: Scusami Ofelia ma non potevo non dire la verità, mi hanno interrogata e…

Brigadiere: Sono stato io a metterla sotto torchio e, usando le tattiche di persuasione…

Maresciallo: E basta! L'abbiamo capito che l'ha interrogata lei.

Brigadiere: Volevo dire che alla fine ha confessato.

Ofelia: Perché? Cosa ha fatto?

Maresciallo: Niente. Ha solo esposto la sua versione dei fatti. Brigadiere la confessione è per chi è colpevole.

Brigadiere: Mi scusi maresciallo, mi ero confuso.

Ofelia: Allora si può sapere cosa ha dichiarato da doverla portare in casa mia?

Beatrice: *(Imbarazzata, volendo dire e non dire)* Ho detto che ho visto una schiena.

Ofelia: Sì, d'asino.

Brigadiere: Cosa c'entra il formaggio in questa vicenda?

Maresciallo: Brigadiere, taccia! E lei *(Rivolgendosi ad Ofelia)* smetta di fare la spiritosa e faccia finire di parlare la testimone. Continui pure signora Portinari.

Beatrice: Insomma volevo dire che ho visto una figura piegata con la testa in avanti che…

Ofelia: Che..?

Beatrice: Che trascinava un corpo sulle scale.

Ofelia: E con questo?

Maresciallo: Proprio non riesce a stare zitta un attimo! La faccia terminare che è molto importante.

Brigadiere: Anche perché vedere uno chinato in quel modo è piuttosto strano; io, per esempio, che soffro di cervicale, non potrei stare per più di due minuti in quella posizione…

Maresciallo: Si cucia quella bocca! Lei e i suoi malanni, ma che pizza!

Brigadiere: Vuole una pizza maresciallo? Gino il fornaio fa una quattro stagion...

Maresciallo: *(Interrompendolo)* Ci mancava pure Gino il fornaio! Sparisca dalla mia vista e vada piuttosto a cercare il portiere. Fuori di qui, non la sopporto più!

Brigadiere: Eseguo. *(Congedandosi dopo aver fatto il saluto, dopodiché esce di scena)*

Maresciallo: Insomma, signora, venga al sodo senza temere ripercussioni di sorta da parte della qui presente Ofelia Divina.

Beatrice: *(Piangendo)* In realtà non l'ho visto in faccia perché, come ho detto, era chinato ma indossava quella felpa che porta sempre Ezelino, mi dispiace Ofelia…

Maresciallo: Adesso cosa ha da dire? Due più due a casa mia fa sempre quattro. Abbiamo la certezza che la vittima avesse dei soldi in contanti che magicamente sono apparsi in casa sua.

Ofelia: E allora?

Maresciallo: Non le sembra alquanto strano che qualcuno, partendo da casa sua, trascini per le scale un cadavere al piano superiore?

Ofelia: Lei, però, ha detto solo di aver visto un uomo trascinare un cadavere sulle scale, non ha detto che l'ha visto partire da casa mia.

Beatrice: Ezelino trascinava il corpo di quella poveretta facendole sbattere la testa su ogni gradino, e non vi dico il rumore che si sentiva, sembrava che stesse rompendo delle noci di cocco.

Maresciallo: Non è necessario che aggiunga altri particolari macabri, è sufficiente quello che abbiamo udito.

Ofelia: Ma se non lo hai visto in faccia, come fai a dire che era Ezelino? Non potrebbe essere stato Caronte, visto che possiede una felpa identica a quella di mio marito? Anzi è stato proprio lui a suggerirgli dove comprarla.

Maresciallo: Quando interrogheremo il portiere verificheremo anche questo particolare.

Ofelia: Questo sì che è parlare! Perché se l'unico indizio che identifica il potenziale assassino è quella felpa, dobbiamo prendere in considerazione l'eventualità che possa essere stato il portiere a uccidere Fanny e poi a spostare il cadavere.

Brigadiere: *(Rientrando in scena insieme a Caronte)* Maresciallo, questo è il portiere, come aveva richiesto. L'ho trovato seduto a leggere il giornale, allora gli ho detto di posare tutto, occhiali compresi, e di seguirmi per le scale, visto che l'ascensore era rotto e poi…

Maresciallo: E basta! Brigadiere, certo che il dono della sintesi non è una sua peculiarità!

Brigadiere: L'avrò persa da qualche parte, l'eccitazione del caso…

Maresciallo: *(Fingendo di non aver sentito, si rivolge al portiere)* Venga, avrei bisogno di farle alcune domande.

Caronte: Sono a vostra completa disposizione, chieda pure.

Maresciallo: Arrivo subito al sodo: lei aveva un valido motivo per uccidere la povera Fanny?

Ofelia: Maresciallo, ma che domande fa? Se anche ce l'avesse avuto ora lo direbbe a lei?

Brigadiere: Faccia silenzio e non interrompa il maresciallo! Continui pure, signor Caronte.

Ofelia: Sì, dagli occhi di bragia!

Brigadiere: Cosa vuole insinuare?

Maresciallo: Lasci stare, è solo un citazione.

Brigadiere: Ma non siamo mica ancora arrivati in tribunale!

Maresciallo: *(Rivolgendosi a Caronte)* Ignori il brigadiere e risponda alla domanda.

Caronte: Io sono un semplice portinaio e non avevo nessun interesse o possedimento in comune con la povera Fanny.

Maresciallo: Verificheremo se quello che dice corrisponde a verità. Lei, signora Portinari, può descrivere la felpa incriminata?

Beatrice: Si tratta di una felpa nera con la scritta bianca Abarth e uno scorpione sul cappuccio.

Maresciallo: Signor Caronte, lei possiede un maglia di questo tipo?

Caronte: Sì, l'ho acquistata tramite il club Abarth Italia, a cui sono iscritto. Guardi, questa è la tessera. *(Estraendo dal portafoglio la tessera del club)* Ma che male c'è? In fin dei conti è una maglia come un'altra.

Maresciallo: Questo proprio non direi, visto che la testimone oculare qui presente ha visto trascinare il corpo della vittima proprio da una persona che indossava quell'indumento.

Caronte: Le assicuro che non ero io.

Maresciallo: Ma la coincidenza che possieda un indumento identico così particolare è un indizio da non sottovalutare.

Caronte: Guardi che non sono il solo in questo condominio. Anche Ezelino ne ha comprato uno, proprio dopo aver acquistato la sua 500 Abarth 180 cavalli blu rally che tiene parcheggiata proprio nel piazzale di questo condominio.

Maresciallo: La vedo sulla difensiva! Perché ci tiene così tanto a puntualizzare che anche il signor Diomede ha una maglia identica alla sua? In fin dei conti se ha un buon alibi non ha niente da temere.

Caronte: Per quello posso dormire tranquillo, io non mi schiodo mai da quella portineria. Chieda pure agli altri condomini e le potranno confermare che non la lascio mai sguarnita se non in casi eccezionali.

Ofelia: Come quando va a fare colazione, quando va a pranzo, a cena, quando va in bagno…

Caronte: Avrò pur diritto di mangiare e poi di…

Brigadiere: Verificheremo, stia certo!

Caronte: Cosa? quante volte vado a cac…?

Maresciallo: Il brigadiere intendeva dire che interrogheremo gli altri condomini per capire se è sempre così presente come ci sta dicendo.

Caronte: Adesso posso andare?

Maresciallo: Non ancora. Ci conferma anche che vedeva entrare quotidianamente nell'appartamento della signora Polidori Vera, la signora Fanny Truffaut?

Caronte: Sì, lo confermo.

Ofelia: E con questo?

Brigadiere: Se l'alibi del qui presente fosse confermato, non resta che suo marito come unico potenziale indiziato. Sapendo che quotidianamente la signora Truffaut frequentava la signora Polidori, potrebbe averla aspettata e mentre usciva averla uccisa e poi trascinata per le scale fino all'appartamento della propria abitazione tentando di far ricadere la colpa sul marito.

Ofelia: Vi ricordo, comunque che la causa della morte è stata l'avvelenamento, quindi io, invece di concentrarmi esclusivamente su chi potrebbe aver trascinato il cadavere, cercherei di interrogare chi frequentava quotidianamente Fanny e poteva aver l'opportunità di somministrarle il veleno.

Maresciallo: Adesso vuole anche insegnarci il nostro lavoro?

Ofelia: Non mi permetterei mai, però, fossi in voi, perquisirei gli appartamenti dei potenziali indiziati.

Brigadiere: Vorrà dire che inizieremo con il suo.

Ofelia: Fate pure, tanto noi non abbiamo niente da nascondere. Sono certa dell'innocenza del mio Ezelino. Anche perché se fosse, come dice lei, lui il responsabile, dell'omicidio e avesse fatto fuori Fanny mentre usciva da casa della Vera, dal primo al quinto piano sai quante zuccate avrebbe preso la poveretta, quindi avrebbero sentito i colpi in molti, invece l'unico testimone che avete è la qui presente, che tra l'altro non lo ha nemmeno visto in faccia.

Maresciallo: Lo faremo, non si preoccupi.

Ofelia: Vi consiglierei quindi di iniziare dai due appartamenti del primo piano, compreso quello sfitto.

Maresciallo: Non lasceremo niente di intentato, di questo può stare certa!

Caronte: Adesso se è tutto dovrei andare a continuare a fare il lavoro per cui vengo pagato. Quindi scusatemi. Comunque sia resto a disposizione.

Maresciallo: Brigadiere, prima che Il signor Caronte torni in portineria, scriva le generalità dei presenti in modo da far firmare le deposizioni a ognuno. Quindi ricapitolando: *(Mentre il brigadiere inizia a scrivere)* alla presenza del Maresciallo Dante Alighieri e del Brigadiere Virgilio Marone, hanno rilasciato deposizione i signori: Beatrice Portinari, Caronte…

Ofelia: *(Interrompendo)* L'ho sempre pensato che questo non fosse un condominio di gente normale ma ora mi sembra di trovarmi in un vero e proprio girone infernale!

Brigadiere: Cosa intende dire?

Maresciallo: Lasci perdere brigadiere! È una citazione.

Brigadiere: Ma non siamo ancora arrivati in trib…

Ofelia: Lo sappiamo, come sappiamo che lei è alquanto meno erudito del famoso Virgilio che accompagnò Dante…

Brigadiere: Mi sta per caso offendendo? Signora Ofelia…?

Ofelia: Divina. Scriva pure. Comunque non mi permetterei mai di offendere un pubblico ufficiale, mica sono matta! Però fare una semplice constatazione sarà pur consentito!

Maresciallo: In fin dei conti la signora Divina ha ragione: lei non si può certo paragonare al suo famoso omonimo. Come d'altro canto neppure io.

Brigadiere: Io chi sia questo omonimo non lo so, altrimenti non sarebbe omonimo, però…

Maresciallo: Ho detto omonimo non anonimo, chiuda la bocca è meglio, in modo da non peggiorare ulteriormente la figuraccia che sta facendo.

Ofelia: E poi ci dica dove firmare che abbiamo già perso troppo tempo.

Escono tutti di scena ad eccezione di Ofelia che fa una telefonata. Poco dopo Ezelino entra in casa insieme a Vera. Ezelino si siede in poltrona ad ascoltare la conversazione tra la moglie e la nuova arrivata.

Vera: Cosa vuoi Ofelia? Sono un po' stanca. Tuo marito mi ha detto che era urgente, quindi spero tanto che lo sia.

Ofelia: È meglio se ti siedi.

Vera: *(Asseconda la richiesta di Ofelia dimostrandosi, però, alquanto scocciata)* Allora, cosa c'è?

Ofelia: Gradiresti un caffè? *(Versandolo nella tazzina)*

Vera: *(Senza berlo)* Come mai questa cortesia? Mi vuoi chiedere uno sconto sull'affitto?

Ofelia: Stavolta sarai tu a chiederlo uno sconto, ma non quello pecuniario, bensì quello di pena.

Vera: *(Ridendo)* Questa è proprio bella!

Ofelia: Guardiamo se avrai ancora quel sorrisetto sulle labbra, quando ti avrò raccontato cosa ho scoperto.

Vera: Sentiamo, chi mi dovrebbe accusare?

Ofelia: La tua risposta, o meglio la tua domanda, conferma i miei sospetti.

Vera: Per quale motivo?

Ofelia: Perché se tu avessi la coscienza pulita, non avresti chiesto il nome dell'accusatore, bensì il capo d'accusa. Ma forse quello lo sai già!

Vera: Veramente, al momento, non sono stata accusata di niente, quindi mi sembra logico domandare prima chi intenderebbe farlo.

Ofelia: Allora leviamoci subito il dente! Sono io che ti accuso dell'omicidio di Fanny.

Vera: Se è così, spiegami come l'avrei uccisa e soprattutto perché.

Ofelia: Il modo è semplicissimo: con il caffè. Non è forse vero che gliene offrivi uno quotidianamente?

Vera: Ma se non la vedevo mai!

Ofelia: Il portiere sostiene il contrario, ossia che la vedeva entrare quotidianamente nel tuo appartamento.

Vera: Sarà successo una o due volte! Sai quanto Fanny fosse schiva e riservata. Non avrebbe mai accettato di venire così spesso a casa mia.

Ezelino: Lo avrebbe fatto, invece, avendo con te un debito di riconoscenza per averle venduto l'appartamento. Probabilmente, darle quell'opportunità è stata proprio la prima mossa del piano. Prima ti sei accattivata le sue simpatie e poi l'hai fatta fuori. Sei proprio un essere diabolico!

Ofelia: L'unica cosa che non mi spiego è perché odiassi quella povera donna così tanto.

Ezelino: Perché aveva sposato l'uomo per il quale la signora qui presente sospira da anni. Devi sapere che questa criminale aveva giurato che un giorno Osvaldo sarebbe stato suo. Per un po' ha atteso, poi, non vedendo avverarsi il suo desiderio, ha deciso di forzare il corso degli eventi e l'epilogo è stato quello che tutti noi conosciamo.

Ofelia: Bravo Ezelino! Ora abbiamo anche il movente.

Vera: Tutte calunnie.

Ezelino: Vuoi che chiediamo a Osvaldo?

Vera: E secondo voi l'avrei uccisa con dei caffè? Non avevo idea che la caffeina fosse così nociva!

Ofelia: Invece sì, se mischiata a piccole dosi giornaliere di tallio.

Vera: Non so di cosa tu stia parlando.

Ofelia: Anche se fingi di cadere dalle nuvole, ti assicuro che presto ci sarà qualcuno pronto a farti rialzare da terra, stanne certa!

Vera: *(Spavalda)* E chi sarebbe? Sentiamo!

Ofelia: Le forze dell'ordine. Ho suggerito io stessa ai carabinieri di perquisire gli appartamenti delle persone che frequentavano abitualmente la povera Fanny, compreso quello sfitto del primo piano. Sono pronta a scommettere che lì o dove abiti tu, troveranno il tallio o comunque tracce che dimostrino che ne sei stata in possesso. Per non parlare del DNA di Fanny.

Vera: Non possono entrare da nessuna parte senza il mio consenso!

Ofelia: Su questo non ci giurerei troppo! Sono sicura che abbiano un bel mandato, quindi non potrai impedir loro un bel niente. Anzi, sai cosa ti dico? Ti conviene correre a controllare, se non credi alle mie parole.

Vera: Bastarda! Comunque lo rifarei altre mille volte. Io ho sempre amato quell'uomo, ma lui niente, voleva restare con la moglie, quindi sono stata costretta a farlo, lo capite?

Ezelino: Adesso dovrai spiegarlo al giudice, vedremo cosa ne penserà lui!

Vera: Me ne vado, ma non finisce qua!

Ofelia: Invece finisce proprio qua.

Vera: Vi odio, maledetti! *(Dopodiché esce di scena)*

Ezelino: Vedo con piacere che ti sei fatta una nuova amica! Però levami una curiosità: come hai fatto ad intuire che fosse lei l'assassina?

Ofelia: Sei stato tu a ispirarmi. Il tuo timore che mia madre ti stesse avvelenando piano piano mi ha suggerito che qualcuno potesse aver scelto proprio quel modo per uccidere la povera Fanny, in modo da non destare sospetti. Avendo appreso da Caronte, quando sono andata a prendere la posta, che l'unica persona che Fanny frequentava quotidianamente, ad eccezione del marito e della Ida, era proprio Vera, ho fatto due più due. Visto che Osvaldo lo avevamo scartato e che la Ida non avrebbe avuto che da perdere dalla morte della benefattrice di Galiberto, non restava che lei. Comunque tu non divagare perché adesso tocca a te!

Ezelino: A me?

Ofelia: Ora ti spiego. Con i soldi di Fanny, di cui ti sei appropriato illegalmente, e se non bastano ce ne aggiungerai altri, comprerai un appartamento a Galiberto.

Ezelino: *(Alludendo al denaro che perderà)* Quindi è bene che quei piccoletti li saluti adesso?

Ofelia: Non solo, d'ora in poi ti occuperai di Galiberto giorno e notte.

Ezelino: Ma non ci pensa la Ida?

Ofelia: Lei è troppo anziana, è bene che si prenda un po' di riposo. Chiederemo noi l'affidamento.

Ezelino: Ti vuoi vendicare perché ti ho detto quella bugia?!

Ofelia: Esatto! E dulcis in fundo, ti informo che mia madre, da oggi, si stabilirà in casa nostra, quindi ti dovrai occupare anche di lei.

Ezelino: Notte e giorno?

Ofelia: Sì, pannoloni compresi!

Ezelino: No i pannoloni no, ti prego!

Ofelia: Non solo, penserai anche a quelli di Galiberto, perché, per tua informazione, li porta anche lui.

Ezelino: Anche lui?!

Ofelia: Te la sei voluta, caro mio!

Ezelino: Ti prometto che non lo farò più!

Ofelia: Troppo tardi*! (Dopodiché esce di scena lasciando la porta aperta)*

Ezelino: *(Dopo essersi disperato, riflette ad alta voce)* E pensare che se avessi mantenuto la prima versione e non avessi incolpato Marietta, non mi sarei mai messo in questa situazione. *(Sempre più disperato)* Adesso come ne esco? Galiberto tanto, tanto, ma mia suocera! *(Poi, cercando di ricordare*) Come ha detto che si chiamava quel veleno? …Tallio?

Trovando la porta aperta, Domenico entra in scena.

Domenico: Proprio quello che ho trovato nelle mie analisi!

Ezelino: Nelle sue analisi? E come ci sarebbe finito?

Domenico: Grazie ad un cioccolatino.

Ezelino: È proprio vero, non esistono più i dolci di un tempo!

Domenico: Cosa ha capito? Quello era stato volutamente adulterato.

Ezelino: Adulte che?

Domenico: Adulterato, insomma… qualcuno ci aveva messo dentro del veleno.

Ezelino: E lei come l'ha scoperto?

Domenico: Facendo analizzare quello che mi ero portato a casa.

Ezelino: Mi dica subito dove aveva comprato quei cioccolatini, così eviterò di commettere lo steso errore.

Domenico: Io non li avevo comprati.

Ezelino: Non mi dica che li aveva rubati!

Domenico: In un certo senso! Erano in bella vista e le confesso che io non riesco proprio a resistere al cioccolato.

Ezelino: Perché, dove li aveva presi?

Domenico: In casa della vittima.

Ezelino: Lo sa che lei è proprio un bel tipo? Ruba dei cioccolatini in casa di una che, a detta sua, poteva essere stata avvelenata?

Domenico: L'ho fatto senza pensare. È stato un gesto istintivo. Me ne sono reso conto solo dopo.

Ezelino: *(Dopo aver riflettuto)* Ora, però, mi spiego anche perché il prete si è sentito male. Probabilmente anche lui deve avere la sua stessa debolezza.

Domenico: Non mi dica che anche lui…

Ezelino: Credo che quel veleno mischiato con l'alcool, anche in piccole dosi, debba avere un effetto devastante, soprattutto se una persona lo assume per molto tempo.

Domenico: Proprio così! Anch'io ho avuto il tracollo, una volta arrivato a casa, dopo aver bevuto del rum. Però lei come l'ha a capito?

Ezelino: Sono un tipo intelligente.

Domenico: Non sarà che…

Ezelino: *(Interrompendolo ansioso)* Lei, invece, come ha collegato il suo malessere a quel cioccolatino?

Domenico: Quando ho avuto quel malore, sono andato immediatamente al pronto soccorso e lì mi hanno fatto le analisi del sangue. Non avendo ingerito niente che non avessi già mangiato anche nei giorni precedenti, al di fuori di quel cioccolatino, ho dedotto che poteva essere lui il responsabile. Allora ho chiamato un mio collega che lavora in un laboratorio di ricerca e gli ho fatto analizzare quello che avevo ancora in tasca.

Ezelino: Anche don Piero si è sentito male subito dopo aver bevuto del vino e, se ben ricordo, proprio dopo essere tornato da benedire la salma! Evidentemente anche lui deve essere goloso di cioccolatini e deve aver approfittato… *(Poi, interrompendosi)* Però questo significa…

Domenico: Che è il marito della vittima il responsabile dell'avvelenamento della moglie. Chi meglio di lui poteva conoscere i gusti della donna? Probabilmente le lasciava i cioccolatini proprio in bella vista, sapendo che non sarebbe riuscita a resistere.

Ezelino: Ma Vera ha ammesso di aver avvelenato lei Fanny con il caffè.

Domenico: Questo significa che erano in due ad avvelenare quella povera donna!

Ezelino: Quindi, secondo lei, quei due erano in combutta, oppure Vera non sapeva che Osvaldo si stava dando da fare per eliminare Fanny?

Domenico: Secondo me l'ipotesi più plausibile è che i due fossero amanti, ma che Osvaldo volesse accelerare i tempi per la dipartita della moglie a insaputa della complice, sulla quale era intenzionato a far ricadere la colpa dell'omicidio, qualora si fosse scoperto che la morte della donna non era avvenuta per cause naturali. Così facendo non avrebbe neppure corso il rischio che Vera potesse denunciarlo, essendo all'oscuro del suo operato.

Ezelino: Che "guappo", aveva fretta di sbarazzarsene!

Domenico: Della moglie?

Ezelino: Non solo, anche dell'amante.

Domenico: Due in un colpo solo, un vero genio!

Ezelino: Se fosse stato un genio, come dice lei, si sarebbe sbarazzato anche dei cioccolatini avvelenati.

Domenico: Probabilmente, nell'eccitazione del momento, li ha dimenticati o magari ha semplicemente sottovalutato l'effetto che avrebbe potuto provocare anche uno solo di loro.

Ezelino: Oppure ha provato l'effetto su di sé, ma non avendoli mischiati con l'alcool, non ha avuto effetti collaterali, quindi, sentendosi al sicuro, non ha pensato di farli sparire.

Domenico: Anche questa potrebbe essere una possibilità.

Ezelino: Certo che quell'uomo è stato proprio diabolico! E come recitava la parte dell'innocente!

Domenico: Sapendo che questa Vera stava pian piano avvelenando la vittima, si sentiva tranquillo che la colpa non sarebbe mai ricaduta su di lui.

Ezelino: E sapeva anche che la sua innamorata non avrebbe mai avuto il coraggio di dire che lui era a conoscenza di tutto. *(Poi, sospirando)* Ah, l'amore, a cosa può portare!

Domenico: Alcune volte alla galera. Lui sperava, essendo la moglie malata da tempo di cuore, che il medico avrebbe confermato il decesso per cause naturali. Non pensava che io avrei richiesto che venisse fatta l'autopsia. È proprio vero: il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi! Il destino, infatti, ha voluto che la morte avvenisse proprio quando il medico di famiglia era in vacanza e mentre la donna si trovava da un'altra parte. *(Guardando maliziosamente Ezelino)* Sono state proprio quelle contusioni sospette che mi hanno indotto a richiedere che venissero eseguiti tutti gli accertamenti del caso.

Ezelino: Mai fare i conti senza l'oste!

Domenico: *(Avendo capito che era stato Ezelino a portare il cadavere al piano di sopra)* E soprattutto mai cambiare le carte in tavola, si potrebbe finire nei guai, se lo ricordi!

Ezelino: *(Alzando le braccia)* E chi se lo scorda? Anche perché le uniche cose che potrò cambiare d'ora in poi saranno tanti pannoloni!

Fine